TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 364
Febbraio 1985
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Un nuovo capitale

Non si scopre nulla di nuovo quando si afferma che il termine emigrazione sta diventando sempre più, e con un'accelerazione che sembra annullare capitoli di storia ormai chiusa, una parola vecchia, arcaica, quasi preindustriale. E' un termine che richiama esodi di massa, fenomeni di fuga obbligata, situazioni di rigetto da paesi poveri, al limite della sopravvivenza, verso paesi di promesse, di larghe possibilità economiche, quasi terre di conquiste per lo spazio che offrivano a chi aveva solo braccia e volontà come unica ricchezza per una affermazione umana e per un suo riscatto economico. Fa pensare, quella parola emigrazione, a valige di andata e ritorno, usate per anni o ad un abbandono lacerante ma definitivo degli orizzonti di casa. C'è stata, questa storia: quasi un'epopea popolare cantata e sofferta, anello dopo anello per saldare intere generazioni che avevano finito per giudicarla un destino irreversibile. Anzi, sull'onda di sentimentalismi anche troppo sfruttati e di nostalgie parentali, qualcuno s'era dato ragione di un fenomeno così massiccio giudicandolo una specie di «vocazione» all'avventura. E non s'era mai chiesto se le leggi della domanda e dell'offerta, dei mercati ospiti che creavano con l'emigrazione altra emigrazione, avessero peso in queste catene di braccia esportate, che non erano certo migrazioni dalle steppe pannoniche o spinte di popoli nomadi alla ricerca di pascoli.

Ragionare su questa storia porterebbe a studi di ricerche che qui non si possono fare: la constatazione che la parola «emigrazione» è vecchia e scontata, obbliga questa stagione a porsi altre considerazioni e altre necessità. Sarebbe lontano, tanto lontano chi avesse ancora la convinzione di dover pensare ad un «emigrato» con quella preoccupazione di soccorso, di aiuti, di sostegni, di protezioni che le ondate ottocentesche fino agli anni del secondo conflitto mondiale rendevano necessari per i connazionali — ma pensiamo ai nostri, di un Friuli storico ben preciso — chiedevano e avrebbero dovuto avere. Purtroppo, la cronica latitanza di uno Stato — forse anche questo con molte attenuanti — e la permanente miseria di chi era rimasto, hanno lasciato che la diaspora costituisse un altro pianeta, nuovo e diverso, legato alla terra d'origine da ricordi e, quanto più è stato possibile, da rimesse per una famiglia e un paese.

E' una realtà decisamente chiusa, anche se rimangono situazioni individuali di precarietà e di bisogno che sarebbe colpa disattendere e dimenticare. Ma questi «casi», per quanto numerosi siano e urgenti, non devono distogliere l'osservazione da un fatto che, iniziatosi appena una decina o poco più di anni addietro, è esploso oggi con una efficienza tutta da valorizzare. Ed è il fenomeno di connazionali — e ancora sotto questa generi-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

I giovani argentini in Friuli

Mentre stiamo uscendo con questo numero, i giovani figli di friulani emigrati in Argentina trascorrono le loro ultime giornate di permanenza nella terra dei padri: arrivati in Friuli il 3 gennaio, hanno trovato una stagione particolarmente colpita dal freddo e neve, mentre laggiù, in quel grande loro Paese, fioriva l'estate. Dicono gli studiosi che erano almeno trent'anni che il Friuli non conosceva un'inverno tanto rigido e per certi versi, tanto caparbio nell'insistere con un manto bianco, capace di trasformare il tradizionale paesaggio. Ma, in fondo, dopo il primo impatto, non certamente previsto anche se erano stati avvertiti che quassù l'inverno era inverno, i giovani figli dei friulani d'Argentina, hanno visto una terra di cui avevano soltanto sentito parlare.

Ospiti di Friuli nel Mondo, che li ha accolti e seguiti grazie al contributo della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, hanno seguito un programma di lezioni teoriche con intere giornate di studio, con conversazioni e proiezioni cinematografiche, con visite guidate nelle principali località caratteristiche della regione, accolti con affetto e tanta simpatia dalle autorità regionali e provinciali e, naturalmente, dai parenti che li vedevano per la prima volta. Senza anticipare un giudizio finale, per il quale aspettiamo anche il loro giudizio nella stesura di una scheda personale, possiamo già dire che il soggiorno si è rivelato estremamente positivo: sono questi giovani che terranno in vita e consolideranno in Argentina le radici di una friulanità che certamente sarà prezioso contributo alla loro affermazione «argentina» come nuova generazione. Arricchiti di un'esperienza senza dubbio eccezionale potranno ereditare e a loro volta tramandare un rapporto di grandi promesse tra Friuli e seconda Patria che, per loro, è l'Argentina.

Immagini che scompaiono da un piccolo e grande mondo dove questi lavori di grande esperienza e di grande umanità non trovano più spazio: rimangono nella memoria di adolescenze lontane e quasi favolose degli adulti e negli archivi dei musei per lo studio e la ricerca delle nuove generazioni. Eppure questa foto è stata scattata nel 1980: quasi ieri.

Il tempo di una seria preparazione

Dalle dieci alle dodici mila copie di esemplari, in maniera tale da arrivare ad ogni friulano fuori regione, soprattutto all'estero: questo il primo atto della terza conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia che spedirà il suo «documento di base» come orientamento, suggerimento, i poteri di discussione aperta sulla problematica attuale delle nostre comunità lontane. Si tratta di un «documento» tutt'altro che definitivo: su quelle pagine si dovrà lavorare, verificare, confrontare, programmare le linee di una politica regionale in una terra di emigrazione, capace di rispondere alle nuove esigenze di carattere economico, culturale, sociale e assistenziale che emergono nel mondo dell'emigrazione, vecchio e giovane. E i due aggettivi non sono aggiunti a caso, ma per sottolineare che l'attenzione di chi leggerà questo documento — arriverà entro il mese di febbraio — dovrà soffermarsi particolarmente sulle modificazioni e sulle novità verificatesi in questi ultimi cinque anni: perché questo è l'obiettivo dell'incontro regionale. Adeguare, aggiornare, ridefinire una politica regionale il più possibile legata ai problemi di questa «emigrazione».

E, lo diremo fino alla noia, a costo di ripeterci, per questa conferenza del Friuli-Venezia Giulia, è assolutamente necessario il contributo di ogni friulano e di ogni comunità organizzata all'estero: se questo contributo dovesse mancare, il rischio di rendere inutile la conferenza sarebbe concreto ed estremamente probabile. Gli «emigrati», come si continua a chiamarli per un vincolo con le leggi e, diciamolo pure, per una tradizione che amiamo, dovranno in senso assoluto e prioritario costruire la conferenza ed esserne i protagonisti. La data dell'incontro regionale, se non dovessero intervenire altri fattori non previsti, è già stata fissata: la conferenza avrà luogo nei giorni 27, 28 e 29 settembre del presente anno, con ogni probabilità al Palazzo dei Congressi di Grado. E saranno giornate «regionali» a doppio significato: perché l'incontro vedrà unito il mondo locale con tutte le rappresentanze del mondo dell'emigrazione, in un confronto diretto di problemi, di prospettive ma soprattutto di proposizioni fattibili a scadenze determinate.

Il documento di base arriverà entro febbraio ad ogni comunità emigrata per una prima discussione ed esame dei soci e di chiunque voglia partecipare a questo primo atto conoscitivo e di diffusione: sarà compito di ogni Fogolâr organizzare, entro i mesi di marzo e aprile, una riunione dei propri iscritti per una specie di «presa di visione» ragionata del documento, che potrà essere distribuito dieci o quindici giorni prima. La riunione dei soci servirà a puntualizzare problemi e proposte che saranno consegnate ai responsabili del Fogolâr per un secondo incontro che verrà organizza-

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Un nuovo capitale

cità pensiamo ai friulani — sia come singoli sia come gruppi che sono cresciuti, che contano, che hanno occupato livelli sociali ed economici eccellenti che pesano nel contesto sociale dove operano. Ma soprattutto che hanno avuto il coraggio di dimenticare la valigia dello spago o magari anche l'ingresso clandestino in un Paese che voleva il passaporto e il contratto di lavoro garantiti e si sono fatti «adulti» nel piantare radici come gli altri, nell'alzare capannoni, nell'occupare aule universitarie con i figli, nel mandare la loro documentazione negli uffici e nelle strutture di quel paese ospite, privilegiando questo obiettivo al ricorso nei Consolati. Una grande, forse dispersa ma non per questo disordinata e meno robusta, affermazione che ha trasformato gli «emigrati» in cittadini a pieno titolo e spesso con molti punti di vantaggio rispetto a quelli che li avevano accolti.

Dire che questi uomini — oggi con figli inseriti in tutte le espressioni di una società avanzata — sono ancora «emigrati» ha senso soltanto se si vuol ricordare la loro origine etnica, linguistica e geografica. Elementi importantissimi, questi, che rimangono anzi la giustificazione dell'interesse che la piccola o grande patria deve aumentare nei confronti di questa gente, se vuole rinnovare, anche in un certo senso per sdebitarsi in qualche modo, la politica con i suoi «cittadini» all'estero: una politica che vada oltre ai trattati bilaterali di sicurezza sociale e di garanzia di godimento dei diritti fondamentali dell'uomo, ovunque si trovi; una politica che sappia guardare ai problemi concreti, senza lasciarsi soffocare dalle pastoie di una burocrazia pignola e spesso miope. Anche su questa strada c'è molto cammino da fare, per il troppo tempo perduto.

Ma ridure l'interesse politico a queste procedure e non guardare quel «capitale umano» di possibilità accumulato fuori dei confini nazionali da questi uomini, con le loro attuali capacità di intervento economico e culturale; trascurare l'accumulazione di energie che la nuova generazione, i giovani figli di chi ha lasciato la patria, si è data come reale potenzialità di intervento in ogni campo, sarebbe continuare un'ottusa e falsa ottica di lettura del fenomeno che un tempo era «emigrazione». Ci troviamo di fronte ad una realtà che non sopporta questa interpretazione: che anzi, in molte occasioni l'ha rovesciata e chiede di essere capita con strumenti diversi. Vale — ed è insostituibile — lo sforzo di mantenerli in un rapporto di «anima e sangue» con la terra d'origine: e non si farà mai abbastanza per affermare questa loro identità che legame ancestrale con le radici di una terra natale che viene ereditata con affettuosa delicatezza e coscienza. Ma su questa coscienza, quello che si usa ancora chiamare «emigrato», quasi un'anima sospesa in un limbo indefinibile, è cresciuto un «homo novus», una personalità da valorizzare nella sua dimensione nuova: per lui e per i suoi figli.

Nessuno pensi che si voglia dimenticare quell'epopea quasi leggendaria di un secolo e forse più: ma i tempi sono cambiati, i paesi — tutti, di partenza e di arrivo — hanno percorso e coperto distanze imprevedibili: quello che non era stato fatto in due secoli lo si è fatto in meno di due decenni. E coinvolti in questo processo, spesso loro stessi protagonisti o comunque sempre in prima fila e quasi ovunque all'avanguardia, c'erano i « nostri» che giustamente si chiamavano emigrati, ma che oggi hanno titoli, traguardi, affermazioni, posti, responsabilità e soprattutto futuro tutt'altro che definibili da «emigrati». Anche una nuova politica per questa classe deve saper fare i conti e programmarsi con strumenti totalmente diversi da quelli di un passato, anche se recente.

O. B.

Il tempo di una seria preparazione

to a dimensione territoriale più ampia tra comunità, entro confini statuali e continentali da stabilirsi e programmarsi per i mesi di maggio e giugno. La Direzione del nostro Ente sta già lavorando sia per il calendario delle riunioni «di base» sia per quelle di «secondo livello» per rappresentanti dei diversi sodalizi: e sarà cura della Direzione dell'Ente stabilire i necessari contratti per questa scadenza.

Entro la prima metà di luglio dovrà essere consegnato, dalle diverse associazioni, il materiale risultato dagli incontri perché si possa arrivare ad una elaborazione articolata su cui impostare il discorso di fondo della terza conferenza. Verso la fine di luglio è previsto un comitato regionale dell'emigrazione che prenderà atto del lavoro svolto presso tutte le comunità emigrate e definirà i particolari della vicina conferenza, lasciando alla commissione operativa dei rappresentanti delle associazioni le ultime fasi di preparazione dell'incontro, in collaborazione con il servizio dell'emigrazione.

L'assessore all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, ha ribadito l'importanza del ruolo che le associazioni avranno sia nei mesi di preparazione sia nei giorni di svolgimento della Conferenza: «Si tratta, ha riaffermato l'assessore, di una tappa fondamentale che darà alle associazioni in maniera concreta la loro «rilevanza regionale» come strumenti operativi funzionali, snelli, di facile operatività in tutti gli interventi che l'amministrazione regionale intenderà mettere in atto».

Una delegazione pordenonese in Argentina

« I friulani di nascita e di discendenza della popolazione rappresentano una notevole percentuale e una forza economica e sociale importante in questo Paese. Con il loro lavoro hanno fatto onore all'Italia e al Friuli, ora dalla terra di origine potrebbero avere un aiuto. E nello stesso tempo potrebbero essere utili al Friuli. Questo viaggio ci ha fatto conoscere una realtà mai abbastanza considerata prima. E' indubbio il ruolo dei « Fogolârs » e delle altre associazioni similari ma bisogna andare oltre al fatto sentimentale. Voi dite di aver bisogno di tecnologia e di professionalità nuova: sarà mio impegno illustrare la situazione all'Unione delle Camere di commercio e alla Regione affinché siano intrapresi concreti rapporti con gli imprenditori friulani d'Argentina. Tutte le istituzioni del Friuli storico, che va dal Meschio all'Isonzo, devono preoccuparsi dei nostri emigranti, andare incontro alle loro esigenze, che sono quelle di una cultura viva e concreta, che possa muovere anche l'interscambio commerciale ».

Questi i concetti espressi nei suoi interventi dal presidente dell'amministrazione provinciale Dario Valvasori durante il viaggio in Argentina per incontrare i friulani, compiuto assieme al vescovo delle diocesi di Concordia-Pordenone mons. Abramo Freschi, e del cav. Piero Biasin, vicepresidente dell'Ente friulano d'assistenza di Pordenone, sorto circa ottant'anni fa e che svolge azione d'integrazione a quanto fanno altre istituzioni, sostenendo emigranti e loro familiari in Italia nel disbrigo delle più diverse pratiche.

Un viaggio « storico » perché il primo compiuto da una delegazione ufficiale di Pordenone ma che aveva lo scopo di allacciare o sviluppare rapporti di amicizia e di collaborazione con tutti coloro che hanno legami con la terra friulana. Per il vescovo si è trattato di una vera e propria visita pastorale: « Gli stessi sentimenti e la stessa esperienza di fede uniscono i friulani di qua e di là dell'Oceano », ha detto. La delegazione è stata ricevuta dai consoli generali d'Italia a Buenos Aires e a Cordoba.

Si sono avuti incontri con i friulani a Buenos Aires, a Bahia Blanca, a Mar del Plata, al santuario di Castelmonte, nella periferia di Buenos Aires (« la Madone di mont », un pezzetto di Friuli trapiantato a quindicimila chilometri di distanza), a Cordoba, a Colonia Caroya (cittadina agricola fondata da friulani centosei anni fa), ad Avellaneda.

« L'Argentina sta attraversando un momento difficile ma è il Paese del futuro. Ora ha soprattutto bisogno di aggiornare, migliorare le proprie strutture produttive: l'Italia e il Friuli possono darci una mano fornendo tecnologie. Recentemente io e altri operatori economici di origine italiana — ha detto il cav. Natalio Valsacchi, imprenditore di Cordoba e presidente di quel Circolo friulano — abbiamo costituito la Camera di commercio argentino-friulana che vuole essere strumento per attuare l'interscambio tra le nostre aziende e quelle del Friuli. L'emigrazione italiana in Argentina dev'essere vista in un'ottica diversa da ieri ».

Ad Avellaneda Gilberto Bianchet, cordenonese come la maggioranza dei soci del Circolo friulano di cui è presidente, ha aggiunto: « Chiediamo alle industrie friulane di sponsorizzare viaggi in Friuli di nostri giovani per conoscere lingua italiana e civiltà friulana, per imparare come e cosa si produce in Italia. Trentadue giovani di famiglie friulane d'Argentina in questi giorni sono in procinto di venire in Italia, invitati dalla Regione, ma molti altri ambiscono a questi viaggi ».

Rispondendo a Bianchet, Valvasori ha assicurato che sarà studiata la possibilità a far venire in Friuli più giovani, non soltanto per una vacanza ma anche per un apprendistato nelle nostre aziende. « I friulani oggi più che mai — ha detto Valvasori, un tempo pure lui emigrante in Sudamerica — debbono far pesare la loro presenza nel tessuto sociale della loro seconda patria, l'Argentina. Il nuovo regime democratico potrebbe trarre profitto dalla tenacia, dall'onestà e dall'intelligenza dei friulani ».

I. C.

Il dr. Nemo Gonano vicepresidente del Consiglio regionale

Siamo lieti di portare a conoscenza dei nostri lettori che il dr. Nemo Gonano, nostro consigliere e membro della Giunta Esecutiva dell'Ente, è stato eletto alla carica di vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Al dr. Gonano, a cui ci lega un'affettuosa amicizia e profonda stima per l'interesse con cui segue la vita e l'attività di Friuli nel Mondo e delle comunità friulane in Italia e all'estero, i nostri più cordiali auguri per questa sua responsabilità che certamente è dovuta alla sua preparazione politica, culturale e amministrativa.

C'è nord e sud anche laggiù

Una singolare storia di emigranti in Argentina merita di essere segnalata, anche perché segna il ritorno di qualcuno di essi alle sorgenti, alla terra da cui erano partiti i nonni. Nel 1921 il giovane Vincenzo Maniscalco, un Siciliano venuto in Friuli, fa conoscenza con Rosalia Maria Sgoifo di S. Daniele del Friuli. E' come un abbraccio tra il Nord e il Sud dell'Italia. I due si uniscono in matrimonio nel 1921.

Ma lavoro in Italia, specie in Friuli e nel Sud ce n'è molto poco e tocca emigrare. Nel 1924 la coppia parte per l'Argentina e si stabilisce a Rafaela, un grosso e fiorente centro agricolo della Provincia di Santa Fe, a novanta chilometri dalla capitale. Rafaela è considerata come la parte dell'Ovest argentino. Nascono due figli Paolo e Cristina. Nel '27 Vincenzo e Rosalia Maria muoiono lasciando solo i figlioletti, che vengono aiutati da buoni conoscenti, ma che nel contempo con la perdita dei genitori perdono ogni contatto con la loro identità d'origine. Divenuta maggiorenne Cristiana si fidanza e si sposa nel Chaco, mentre Paolo si trasferisce a Santa Fe.

I due fratelli rimangono però uniti e mantengono affettuosi contatti con l'intento un giorno o l'altro di conoscere la Patria dei loro genitori, la casa del papà in Sicilia e della mamma in Friuli. Bisogna giungere all'anno 1980 perché il recondito desiderio di Paolo e di Cristina si avveri. Il viaggio verso l'Italia avviene con una gita-tour organizzata e nella comitiva di due fratelli trovano tanti cugini Sgoifo che neppure sognavano di avere. Visitata la Sicilia e visitato il Friuli i due fratelli rientrano in Argentina, ma i contatti ormai stabiliti con i parenti in Italia sono divenuti saldi e reciproci. L'incontro è stato un avvenimento che ha cambiato la loro vita. Ma anche in Friuli c'è qualcuno che si sente legato ai parenti argentini e nel 1983 Romolo Sgoifo si decide a partire per l'Argentina e conoscere anche gli altri parenti che non sono potuti venire in Friuli. Romolo giunge a Santa Fe, incontra i parenti e incontra nell'accogliente e ospitale sede del Fogolâr tanti altri discendenti di friulani e di italiani, che hanno con il loro lavoro contribuito all'avvenire della Repubblica Argentina e all'onore della Patria in Europa.

Rosita e Romolo Sgoifo, sposi a Santa Fe, in Argentina.

Al Fogolâr si può ancora parlare in marilenghe furlane e combinare incontri e cene con le famiglie di vecchia e di recente emigrazione. Si fanno anche le foto-ricordo perché l'avvenimento lieto rimanga negli occhi e quindi nel cuore. Da questi incontri si sviluppa come nei romanzi un gentile idillio. Romolo Sgoifo nota tra tante persone una bella friulana d'Argentina, Rosa Emilia Gon, presente a una serata di ricevimento familiare. I due si scambiano sguardi di simpatia e si sentono subito affini nella simpatia e nella reciproca armonia di vita. Le parole completano gli sguardi. Sgoifo riparte per il Friuli, ma dichiara di essere interessato a Rosa Emilia e di provare tanto affetto per lei. Passa qualche mese e il sogno si avvera. Il 17 di giugno del 1984 Romolo Sgoifo riprende la strada dell'Argentina. Il volo in aereo sopra le onde dell'Oceano non richiede più il lungo tempo delle navi della prima emigrazione. Al termine del viaggio ecco la cerimonia nuziale in Santa Fe, nella chiesa parrocchiale di San Paolo, nel quartiere di domicilio della sposa.

Amici e parenti di Santa Fe e di altri paesi argentini partecipano alla cerimonia di matrimonio con trepida gioia. Durante il rito una musica e un canto invadono la navata della chiesa: sono le campane del duomo di San Daniele e il coro della Siena del Friuli e far echeggiare le loro meravigliose e suggestive armonie. E' una registrazione fedele, che sembra realtà. Ma il fatto più saliente è che Rosa Emilia Gon, figlia di emigranti friulani di un tempo pionieristico, e il suo sposo non si fermano in Argentina. La discendente di friulani parte per il Friuli perché la loro dimora di sposi sarà nella terra dei padri, proprio a San Daniele. E' una vicenda esemplare, ma diremmo non unica, che i Fogolârs furlans nel mondo vedono a compiersi. Il ramo di una pianta staccata dal Friuli ritorna a germogliare dopo generazioni nella sua terra. E' questa la storia di un destino emigrante che ha mutato indirizzo sotto la spinta dell'amore e della conoscenza.

La mostra della civiltà friulana sbarca al centro di Buenos Aires

Il taglio del nastro per l'inaugurazione della mostra della civiltà friulana a Buenos Aires.

Nel tardo pomeriggio di giovedì 27 dicembre a Buenos Aires, nella Casa di cultura del quartiere Recoleta, è stata inaugurata la Mostra della civiltà friulana. Dopo il successo di Passariano, dopo aver raggiunto, per iniziativa di « Friuli nel Mondo », le capitali europee della nostra emigrazione, nonché Canada, Stati Uniti e Venezuela, la Mostra è finalmente sbarcata in terra argentina, prima di toccare in Australia l'ultima tappa.

Gli ampi saloni, che accoglievano i duecento e più metri di pannelli con quasi trecento immagini o oggetti, non riuscivano a contenere la folla attratta dall'opportunità di rivisitare storia, arte, tradizioni della « piccola patria ». Una parte dei visitatori in attesa del proprio turno sostava così allo stand dei libri. Curiosità e gusto di conoscere erano palesi nella concentrazione e nella cura con cui indici e pagine erano consultati. Tra i personaggi che meglio potrebbero riassumere l'intensità dell'interesse e la ricchezza umana dei nostri friulani qui convenuti segnalerei ai due estremi Guglielmo Beltrame, originario di Mortegliano, e Amelia Crozzolo, nata in Argentina. Il primo è il novantenne fondatore della prima « Famee furlane » (1927), la seconda è una quindicenne, che non ha mai visto Ampezzo, ma parla correttamente un carnico appena addolcito. A titolo di scusa per non poter ricordare puntualmente tanti volti amici segnalo ancora Giuseppe Gardonio, ottantun anni di onestà e di lavoro portati con estremo vigore. I suoi giganteschi figli « argentini » parlano ancora ai nipoti la nostra lingua e sono giustamente fieri del patriarca che ha fondato il circolo friulano di Avellaneda.

Alla cerimonia di apertura erano presenti il rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia, Paolo Braida, l'assessore alla cultura di Buenos Aires, Mario O'Donnel, il direttore del Centro di Cultura Osvaldo Giesso, il presidente della Federazione argentina dei Fogolârs, Daniele Romanin, e la rappresentante dell'ambasciata italiana, Ombretta Pacilio. Dopo i discorsi ufficiali, che segnavano l'intesa tra Regione e Città ospite, Renato Appi, vicepresidente di Friuli nel Mondo, è intervenuto a nome di « Friuli nel Mondo ». Dopo aver espresso il saluto dal presidente dell'Ente, sen. Mario Toros, ha sottolineato il lavoro indefesso dei presidenti dei Fogolârs di Avellaneda e di Buenos Aires. Lo allestimento in tempi record della Mostra è merito tuttavia non solo di Gilberto Bianchet e Giuseppe De Marchi, ma di tutti i loro famigliari e anche di quei nipoti di italiani nonfriulani, che per simpatia e allegramente hanno prestato la loro opera.

Alla festa-incontro, in cui dominavano giovani volti abbronzati, hanno fatto corona, venerdì 28, una proiezione di diapositive, che riproponevano i paesaggi del Friuli, gli interventi di Paolo Braida e di Renato Appi, rispettivamente orientati a tratteggiare modernizzazione e tradizione della nostra terra, quindi una breve conferenza di chi scrive dove le fortune del Friuli si specchiavano e sostenevano nei ritmi e nelle... rimesse dell'emigrazione. Nella tarda serata un coktail presso il Circolo italiano concludeva i momenti ufficiali della Mostra. Pia Bertini, in rappresentanza del console generale, ha sottolineato come l'Italia viva della forza delle sue regioni, ha espresso quindi l'immediata simpatia per questo Friuli anche in Argentina « schietto, grande e forte ».

Oltre il protocollo gli altri incontri con Fogolârs. Renato Appi a nome di « Friuli nel Mondo » ha ritirato nel convivio di sabato 29 dicembre dal Circolo di Avellaneda una targa d'argento per Ottavio Valerio, non dimenticato presidente dell'associazione che per prima ha avvertito il richiamo dei fratelli lontani.

FRANCESCO MICELLI

Folla al Centro cultural de la Ciudad di Buenos Aires, per l'inaugurazione della mostra della civiltà friulana.

Quattro generazioni di friulani in Argentina in due momenti: la partenza, Guglielmo Beltrame, originario di Mortegliano e la figlia di un emigrante Amelia Crozzolo, di padre proveniente da Ampezzo che non ha mai visto l'Italia, ma parla con la stessa dolcezza delle sue coetanee carniche.

Quasi una leggenda

I vecchi emigranti non amano ricordare la traversata. Il passaggio dell'equatore non significava feste e champagne: in terza classe divideva sommariamente i giorni che mancavano al nuovo destino. Le incertezze e le paure riaffioravano nel viaggio oltre le rassicurazioni o gli spavaldi racconti di chi aveva più volte varcato l'oceano. Anche i giovani si sorprendevano a dubitare di vecchi vapori come il « Garibaldi » e l'Argentina si profilava non più come terra promessa, ma come difficile sfida.

Nel dicembre del 1913 Guglielmo Beltrame in navigazione scacciava i rari momenti di depressione ricapitolando i successi ottenuti alla scuola domenicale di Arti e Mestieri di Udine. L'esame pratico di fuochista superato alla vecchia Ferriera le qualità di meccanico dimostrate nell'officina di Lavariano. Di fatto a Buenos Aires si sistema rapidamente come operaio e decide di continuare a istruirsi, a studiare. Dopo la scuola notturna di disegno affronta la scuola notturna di elettricità. Ha già una sua ditta quando l'« inutile strage » insanguina l'Europa, falciando ovunque giovani vite e distruggendo in Friuli con i segni del progresso economico anche tutti sacrifici degli « stagionali ». La miseria, che la grande guerra ha prodotto, risospinge in Argentina migliaia di friulani. Ad accoglierli c'è il nucleo organizzato della « Famiglia friulana ». A Buenos Aires in via Chisimajo 98, dal 1925, Beltrame con altri generosi offre assistenza e solidarietà ai nuovi arrivati. Il secondo conflitto mondiale rinvia in Argentina altre masse di friulani: la famiglia li accoglie saldando tra loro tre distinte generazioni, che scontano le scelte più o meno scellerate di un potere del quale sono vittime innocenti.

Alla Mostra della civiltà friulana, che « Friuli nel Mondo » sul finire del 1984 ha inaugurato a Buenos Aires, Amelia Crozzolo, figlia quindicenne di un carnico sbarcato giovanissimo nella capitale argentina, ha accompagnato il Beltrame a riconoscere insieme paesaggi e arte della terra d'origine. Lo splendore della giovinezza e il vigore della tarda età riassumono un ciclo intero della nostra storia, i vincoli forti che il Friuli da sé ha ricreato oltreoceano. I giovani sorridono del futuro perché possono contare su quanto il lavoro dei loro padri ha costruito, ma anche sull'attenzione che la «piccola patria» rivolge finalmente ai fratelli d'Argentina.

IL PROF. FILIPUZZI IN BELGIO

La cultura italiana in Europa

Il prof. Angelo Filipuzzi, esponente autorevole della Dante Alighieri, già provveditore agli studi di Pordenone e grande studioso del Risorgimento italiano si è recato in Belgio per una fruttuosa missione culturale. In precedenza il prof. Angelo Filipuzzi aveva visitato l'Australia per un contatto con i soci della Dante Alighieri e le comunità italiane di quel continente. Su invito dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, dei Comitati della Società Dante Alighieri di Bruxelles, di Lovanio, di Gand, di Liegi e di Vervier e di vari amici di origine friulana, operanti in qualità di funzionari della Comunità Economica Europea, il prof. Filipuzzi si è intrattenuto per un ciclo di conferenze dall'1 all'8-12-1984 in Belgio .

L'organizzazione delle manifestazioni culturali è stata curata egregiamente dagli ambienti dell'emigrazione soprattutto friulana. Il 3 dicembre il dott. grand'ufficiale Filipuzzi ha parlato a Bruxelles all'Istituto Italiano di Cultura davanti a un pubblico che non solo gremiva l'ambiente, ma che ne esauriva la capienza e doveva in parte sostare nei pressi. Il funzionario della C.E.E., Gianfranco Copetti ha presentato agli intervenuti l'illustre studioso friulano insieme con il direttore dell'Istituto di Cultura. L'oratore ha trattato il tema: Il Friuli, la sua storia, la sua lingua e la sua cultura. Filipuzzi ha presentato il Friuli della preistoria e della protostoria veneta e celtica, la civilizzazione romana, lo sviluppo della città della Serenissima Repubblica di Venezia, il dominio austriaco sul Friuli e infine la storia del Friuli unito alla madre comune, l'Italia.

Per la lingua friulana il prof. Filipuzzi ha messo in rilievo le caratteristiche di fondo e la letteratura che la caratterizza nonché i problemi che l'attuale rinascita le pone di fronte a un mondo sempre più livellatore e consumistico. Per la cultura il prof. Filipuzzi ha sinteticamente tracciato una positiva presenza friulana nel mondo culturale italiano ed europeo. Il 6 dicembre l'oratore ha ribadito le sue tesi in un incontro svoltosi a Liegi, dopo un convegno organizzato presso il Consolato Generale d'Italia, alla presenza di tutti i dirigenti degli Enti culturali locali e del Presidente del Comitato della Società Dante Alighieri di Vervier. Il Console Generale, Romano ha presieduto la riunione nella quale sono stati esaminati i particolari del programma della serata e della organizzazione generale dell'attività culturale prevista per gli emigranti italiani per l'annata 1984-'85. L'incontro di Liegi ha avuto anch'esso un grande successo con la partecipazione di emigranti friulani, di insegnanti, di genitori e alunni di altre regioni d'Italia.

Il relatore ha dovuto rispondere ai diversi quesiti e delucidazioni richiestigli da un pubblico attento e pieno di interesse alla sua prolusione. Nei giorni 4 e 5 dicembre 1984 il prof. Angelo Filipuzzi si è recato presso l'Università di Lovanio e il Centro Culturale per adulti del Comune di Gand, dove i rappresentanti dei comitati della Dante Alighieri avevano organizzato due incontri culturali sui temi « Problemi economici, sociali e culturali dell'Italia dopo la sua unificazione » e « Il mito di Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della morte ». Anche in queste due occasioni il pubblico è intervenuto numerosissimo e comprendeva oltre ai membri dei comitati della Società Dante Alighieri molti emigranti delle collettività italiane e friulane in particolare. Il prof. Filipuzzi è stato presentato dal Vicerettore dell'Università di Lovanio, prof. Martens e dal Dott. Armando Barillari, presidente del Comitato della Dante di Gand e Console Onorario.

Entrambi hanno rilevato la cultura e la comprensione dei problemi risorgimentali e di storia postunitaria d'Italia dell'illustre relatore e hanno sottolineato la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura nella realizzazione degli incontri. Il prof. Filipuzzi ha tra l'altro ricordato di sentirsi onorato di parlare all'Ateneo in cui aveva insegnato per tanti anni il Giansenio, la cui dottrina ha impregnato per oltre un secolo la cultura toscana, ligure e piemontese e lombarda. A Gand il prof. Filipuzzi ha ricordato un altro Giansenio, quello che fu uno dei più autorevoli padri del Concilio di Trento. Il venerdì 7 dicembre il prof. Filipuzzi ha visitato una scuola sperimentale trilingue di Bruxelles per i figli degli emigranti italiani, un Istituto diretto da una professoressa triestina. Il prof. Filipuzzi ha parlato della sua esperienza nelle comunità italiane del mondo da lui visitate e ha suggerito come metodo linguistico di porre le basi prima della lingua italiana e quindi di passare alla lingua francese e a quella olandese con gradualità, anche perché molti italiani e figli di italiani non possiedono la lingua italiana ma solo i dialetti della regione di provenienza.

Il prof. Filipuzzi è stato accolto e apprezzato in tutta la settimana della sua missione in Belgio con vivi sensi di stima e di cordialità.

Auguri per il 1985 ad Adelaide

Non vogliamo lasciare senza risposta la gentilissima ed altrettanto affettuosa lettera di Marisa Baldassi: non tanto per segnare gli abbonamenti di due e più anni per Oreste Beltrame, Lorenzo Ferini e la stessa Marisa Baldassi, quanto per rinnovare loro e a tutti i soci del Fogolâr i nostri più cari auguri, con la speranza che il nostro mensile trovi sempre più lettori in tutti i Fogolârs dell'Australia: che è certo la più lontana tra le terre che ospitano la nostra gente, ma è anche tra le più care e le più seguite fra le vive comunità di friulani che ha saputo esprimere.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Un tempo l'emigrazione friulana trovava un suo primo grande sbocco nella Mitteleuropa danubiana e molti lavoratori si recavano a sudare il pane in un arco di Paesi che si diramano a ventaglio dalla Baviera alla Romania, passando per l'Austria e l'Ungheria. Tale flusso migratorio si doveva arrestare con la seconda guerra mondiale, salvo un'emigrazione temporanea nell'immediato dopoguerra nella vicina Jugoslavia, oggi da vari decenni anch'essa cessata.

I protagonisti di questa emigrazione erano per lo più temporanei o stagionali, ma diversi di essi si radicarono profondamente nei Paesi dove avevano trovato lavoro, parecchi si accasarono con donne del posto, altri vi si stabilirono con la famiglia. Il fenomeno di uno stabile insediamento friulano si è realizzato soprattutto in Romania ed è stato analizzato da studiosi recenti, anche romeni. Non fa dunque meraviglia che nel 1924 Giovanni Battista Molinaro abbia lasciato la sua nativa e bella Forgaria alle pendici delle Prealpi, tra Val d'Arzino e Val Tagliamento, per raggiungere Husi in Romania, dove dimorava la sorella Teresa, moglie dell'impresario Collavini. Teresa lo aveva invitato e Giobatta, nato nel 1911 e munito di licenza elementare e frequentante, fino al termine, dei corsi di disegno della scuola Mario Leonarduzzi di Forgaria nel Friuli, era andato a raggiungerla per un sicuro posto di lavoro.

Giuseppe Gerometta, originario di Anduins, morto a Husi (Romania) nel 1922.

I corsi di disegno, che allora erano istituiti in diversi centri del Friuli, si sono resi altamente benemeriti verso i giovani, ai quali hanno dato la possibilità di essere preparati alle costruzioni, alla carpenteria e a una basilare progettazione del lavoro edilizio. Non pochi di questi giovani sono diventati in seguito grandi impresari, costruttori e dirigenti di lavoro in tutto il mondo. Ecco dunque il nostro bravo ragazzo appena tredicenne inserirsi nel mondo dell'impresa con un bagaglio adeguato e una volontà a tutta prova.

Molinaro lavora con Collavini fino al 1938 e tra le realizzazioni più importanti può contare gli alloggi e la mensa per i giovani lavoratori, che fu la prima istituzione moderna di Husi, la chiesa di S. Antonio, le Cantine e la Scuola Vinicola di Husi e la Scuola di Falciu. Nel 1939 e nel 1940 vediamo Giobatta, Tita, impegnato nella costruzione della Banca Nazionale di Husi, degli Uffici della Camera Agricola della medesima città, di Falciu e Raducannui. Dopo la seconda guerra mondiale che si è conclusa con la perdita della Bessarabia, divenuta repubblica Moldavia dell'Unione Sovietica, Husi si trova a ridosso del confine con l'U.R.S.S. nella Moldava romena.

La sua carriera operativa continua anche nelle mutate condizioni politiche della Romania e questo testimonia come Giobatta Molinaro gode la stima della nazione in cui si è inserito, qualunque siano i dirigenti del momento. Dirige infatti i lavori di ristrutturazione e miglioramento edilizio agricolo con la costruzione di aziende agrozootecniche nei Centri agricoli di Husi, di Falciu, di Pojornii e Risesti, lavori idrotecnici e di automatizzazione nelle stalle di allevamento degli ovini. Molinaro costruisce inoltre la fabbrica di ceramiche di Birlad, il conservificio di Teguci, le scuole di Murgeni, la clinica di Negresti, il palazzo comunale di Husi, concorre alla sistemazione urbanistica di Husi.

Abbiamo elencato alcuni dei principali lavori edilizi di Tita Molinaro. Lo Stato romeno non poteva rimanere insensibile di fronte alle capacità e alle realizzazioni di questo suo figlio d'adozione, di questo friulano tenace e geniale. E' stato pertanto insignito di due medaglie al lavoro, una da parte dell'amministrazione regionale di Birlad, attraverso l'Impresa regionale di Costruzioni di Birlad con la seguente motivazione: « Molinaro Giovanni Battista sempre in tutto il tempo ha dato prova di molta capacità e coscienza nell'esecuzione dei lavori. E' un elemento onesto, lavoratore e di molta fiducia. In tutti i cantieri dove è stato incaricato, ha dato prova di disciplina e attaccamento verso gli operai per cui ha guadagnato molte simpatie. In tutti i cantieri dove ha lavorato è stato modello di organizzazione e di ordine. Per tutte le qualità che possiede è stato dichiarato in testa alla produzione l'anno scorso e quest'anno ». La motivazione è del 21 settembre 1955.

Giovanni Battista Molinaro insieme ad operai rumeni nei suoi lavori.

Giovanni Battista Molinaro con alle spalle il suo lavoro di sistemazione di una azienda conserviera.

Dell'11 aprile 1973 è un'altra motivazione, quella della seconda medaglia, attribuitagli dal Consiglio Popolare della città di Husi. In essa si dichiara che dal 1964 al 1973 il Molinaro ha contribuito alla bellezza della città con la sua opera di costruttore. Ormai Giobatta Molinaro è un romeno a tutti gli effetti. Si è sposato a Husi in Moldava con una romena, Maria Faracu e ha tre figli che hanno fatto onore al papà: Teresa, professoressa di fisica e di matematica al Liceo di Husi, Angela impiegata contabile, Pietro ingegnere idrotecnico (idraulico).

Non contento di aver segnalato la sua storia di friulano emigrante e di grande personaggio (l'aggettivo è nostro), Molinaro ha voluto ricordare due friulani scomparsi in Romania: Giuseppe Gerometta e Giuseppe Vazzaz (romenizzato in Vazazi), il primo di Anduins, il secondo di Taipana, figli rispettivamente delle Prealpi Carniche e Giulie che si fronteggiano ad arco abbracciando il Friuli dalle colline al mare. Giuseppe Gerometta, che è morto a Husi nel lontano 1922 ha esercitato la professione di impresario edile in varie località romene a Ploiesti, a Craiova, a Galati. Si era stabilito a Husi nel 1912. Tra le sue opere si possono menzionare l'ospedale di Germanesti in provincia di Iasi, la chiesa di S. Tommaso, la chiesa di S. Giovanni, il museo di Husi. In queste opere ha lavorato anche il friulano Domenico Guerra.

Giuseppe Vazzaz è morto a Husi nel 1926 ed era venuto in Romania nel 1880. Si era specializzato nella costruzione di ferrovie a Galati, Birlad e Iasi, in ponti e gallerie e stazioni. Stabilitosi a Husi nel 1885, vi ha eseguito la clinica per i bambini (clinica pediatrica) e la chiesa parrocchiale oltre ad altri lavori. Con Vazazi lavorava tra gli altri un Luigi Rupil di Zuglio in Carnia. Molinaro, Gerometta, Vazzaz tre friulani in Romania, una pagina di lavoro e di orgoglio che appartiene alla grande e umile storia del Friuli.

Il museo cittadino di Husi costruito da Giuseppe Gerometta.

La clinica per bambini di Husi (Romania) costruita da Giuseppe Vazzaz.

La Banca Nazionale di Husi dove ha lavorato Giovanni Battista Molinaro di Forgaria, oggi residente in Romania.

Ospiti nella Regione
anziani nostri emigrati

Come un'altra precedente iniziativa, ancora una volta una quindicina di anziani emigrati in Argentina e in Canada, che non avrebbero mai avuto la possibilità di rivedere la loro terra d'origine — in questo caso le Valli del Natisone — hanno trascorso un mese di soggiorno con i loro parenti, ospiti della Regione che ha contribuito in maniera determinante all'iniziativa promossa dall'Unione emigrati Sloveni. Prima del ritorno nei loro Paesi di adozione, sono stati calorosamente salutati dall'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, che ha espresso a loro e a tutti gli emigrati del Friuli in tutto il mondo la sua profonda solidarietà e il suo ricordo più affettuoso.

La Tomat di Spilimbergo una corale di prestigio

Un'esibizione della corale spilimberghese Tomat a Bolzano, alla Haus der Kultur.

La corale « Gottardo Tomat » di Spilimbergo è recentemente rientrata da Bolzano, dove sia presso la Casa della Cultura sia nel Duomo ha dato un saggio delle sue grandi capacità interpretative. Il coro spilimberghese è stato fondato nel 1966 e da allora ha avuto un continuo crescendo, rinnovando e ampliando i suoi programmi di repertorio e affinando le qualità esecutive dei suoi membri. Il coro è stato invitato a più riprese nelle migliori città di tradizione musicale in Europa e ha al suo attivo numerose tournées in Polonia, Austria, Jugoslavia, Svizzera, Germania, Liechtenstein, Spagna, Stati Uniti, Canada, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Sono state particolarmente apprezzate le recenti esibizioni presso l'Università di Tubinga in Germania e presso il Parlamento Europeo di Strasburgo.

La corale « Gottardo Tomat » è stata spesso al centro di scambi culturali con i migliori cori europei, ha vinto numerosi premi e concorsi di portata nazionale e internazionale. I suoi componenti sono molto affiatati e le loro possibilità di interpretazione coprono una vasta gamma di brani, anche disparati tra loro. Si va dalla canzone popolare della tradizione friulana, italiana ed europea alla musica polifonica e a pezzi operistici classici. La direzione attuale del complesso è affidata al m.o Giorgio Kirschner, triestino di origine altoatesina, che è stato a sua volta direttore del coro del Teatro Verdi di Trieste, del coro del Teatro Comunale di Bologna e per dodici anni direttore del coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Attualmente è insegnante al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

E' una vera fortuna per la corale « Tomat » avere un maestro, che conosce a fondo tutte le tecniche interpretative e che sa amalgamare le voci e guidarle a esecuzioni pressoché perfette. Tra i direttori passati della corale agli esordi, va annoverato anche il m.o Olinto Contardo, che da direttore dell'Orchestra di Radio Cagliari è recentemente passato a quella di Torino. Il coro spilimberghese si è esibito alla Haus der Kultur per il Fogolâr Furlan di Bolzano sotto il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo sabato 13 ottobre 1984. Il concerto si è articolato in due parti. Presentatori del concerto sono stati Gino Serena e Luciano Liuzzi, che si sono alternati, annunciando e commentando con brillante sintesi i brani in programma. Al pianoforte si sono esibiti con mano sicura e sensibilità di interpretazione Antonio Nimis e Fabrizia Maronese. Molto graditi il loro tocco e l'agilità cromatica. Nella prima parte sono echeggiati l'Ascendit Deus di P. Philips, l'Ave Maria di T.L. Da Victoria, Ecco mormorar l'onde di C. Monteverdi e il Neue Lieberliender di J. Brahms, op. 65. Sono stati brandi di finissima esecuzione polifonica, madrigalesca, classica. E' stata apprezzata la rifinitura delle parti, l'alternarsi armonico dei piani e dei forti, unitamente all'intrecciarsi delle voci, al loro distendersi vibrante e ricco di sensibilità e di impasto.

Terminata la prima parte, la corale friulana si è cimentata in un programma meno arduo ma di sicura presa sul pubblico, per la sua intonazione maggiore all'anima popolare. Ci si è trovati così di fronte al Zardini e al Chiurlo di « Un salût 'e Furlanie », alla Jovenivola, di Millet, al simpatico Chi no ga bori di Viozzi, al Tre arie di Madjmurie di V. Zganec e al Dremle mi se, dremle di Odak per soffermarsi su « Soreghina » di Janes, un canto dedicato in particolare ai Ladini della Provincia di Bolzano. Il folclore friulano è stato ulteriormente presente con il conosciutissimo « Stelutis Alpinis » di Arturo Zardini, con Gnozzis Furlanis di O. Dipiazza, Sdrindulaile. Si è chiuso con « Il Signore delle cime » e Le matine.

Visibile la soddisfazione del pubblico qualificato e attento, che non ha risparmiato lunghi e calorosi applausi. Il secondo concerto tenuto dalla corale « Gottardo Tomat » di Spilimbergo ha avuto come palco l'abside del duomo di Bolzano. La musica eseguita è stata logicamente desunta dal patrimonio polifonico per la massima parte cinquecentesco e seicentesco, fatta eccezione per il più recente settecentesco Mozart. Ha diretto con padronanza assoluta il m.o Giorgio Kirschner. Se nella serata precedente gli ascoltatori erano meno numerosi, la domenica il successo di pubblico è stato travolgente.

Il duomo di Bolzano ha visto il 14 ottobre 1984 una delle più belle manifestazioni musicali e culturali della sua plurisecolare vicenda. La corale ha attaccato con l'« Exultate Deo » di A. Scarlatti e quindi ha eseguito una serie di brani liturgici del principe della polifonia italiana ed europea J.P. da Palestrina. Si è cantata la Missa Lauda Sion con i pezzi del Kyrie, del Gloria, del Sanctus con il Benedictus, dell'Agnus Dei 1° e 2°. La composizione di da Palestrina ha risuonato sotto le volte gotiche della cattedrale con una maestosità prorompente e avvolgente l'uditorio, che si sentiva trasportato in mondo di stesure musicali, di accordi richiamantisi e sfuggentisi, di vibrazioni di potenza e di intima religiosità, vero godimento artistico e spirituale. Si è passati quindi a W.A. Mozart con il suo «Laudate Dominum» un brano potentemente strutturato per ritornare all'epoca che lo precede con il Cantate Dominum di C. Monteverdi. Anche qui l'esecuzione è risultata armonica, equilibrata, viva e sentita.

Dopo i successi ottenuti a La Charte, a Bourges, a Chateaur, dopo gli elogi del deputato europeo fiammingo De Woolf, che ha rilevato la dimensione europea e internazionale del coro a Strasburgo, l'affermazione di Bolzano, davanti ad ascoltatori esigenti e competenti, conferisce ulteriormente alla corale « Gottardo Tomat » il suo elevato ruolo di interprete del canto del Friuli-Venezia Giulia in Italia e all'Estero. Ne può giustamente essere orgoglioso il presidente della corale, il prof. Luigi Serena, insieme con tutti i friulani.

DOMENICO ZANNIER

L'on. Fioret, al centro, e a destra il fondatore dell'azienda Borgna e il vice-prefetto Caputo.

Le fisarmoniche dei Borgna rinomate in tutto il mondo

Ci vorrebbe la penna di uno scrittore che sappia indagare nella psiche degli uomini, per descrivere a fondo le qualità manageriali di Orlando Borgna, uomo semplice, scarno nelle parole ma che sanno di concreto, con l'occhio sempre attento a scrutare quasi volesse penetrarti nel fondo dell'animo. Proprio lui, dopo la fine della tragica guerra 1940-45, forse con il segreto intento di trovare sbocchi all'attività aziendale del padre Ruggero, sbarca in Canada, ove lavora da emigrato che sa farsi stimare in vari settori produttivi per oltre cinque anni. Poi rientra per dar man forte al padre e porsi poi, alla morte avvenuta nel 1980, al suo posto di « pater familiae » per dare nuovo impulso all'azienda che tiene occupati, col fratello Enore, le mogli ed i figli Caffiero, Ernesto e Leopoldina (che segue la filiale di Udine) ed i nipoti Silvana, Ruggero e Carolina. Tipico esempio di azienda familiare, infatti, quella dei Borgna, creata da Camillo, nel 1865, che costruisce la prima fisarmonica con caratteristiche ancor oggi applicate nei modelli di grande pregio. Per ottenere le sottili lamelle che il mantice fa vibrare estraendo le voci nelle modulazioni delle diverse tonalità del pentagramma musicale, Camillo incettava le lame d'acciaio delle falci che ormai « lis côs » dei nostri contadini non riuscivano più ad affilare. Ed è emozionante ammirare in azienda il rudimentale apparecchio ideato dall'avo dei Borgna per intonare le lamelle. Nascono così armoniose ed eleganti quelle fisarmoniche, che — nate dall'estro di un anonimo mattacchione viennese fra le guarnigioni militari e gli emigranti in cerca di passatempi per lenire la struggente nostalgia — presto si diffondeva nei paesi austro-ungarici e nel Friuli, come strumento atto ad animare improvvisati trattenimenti del folklore popolare spontaneo, in ville e borgate, nelle pause del lavoro dei campi, delle lunghe veglie, nei « perdôns » estivi.

Da oltre cento anni i Borgna, sull'esempio di Camillo, con "Cunegondo", "Aniceto" e "Ruggero", dalla prima fabbrichetta di Madrisio di Fagagna, a quella di Torricella di Valvasone e dal 1963 a quella di Casarsa, producono fisarmoniche nella tradizione di un artigianato genuino che sa fare tutto da sé, migliorando e raffinando incessantemente tecniche e risultati con acume inventivo, caparbietà, tenacia incessante, intraprendenza e soprattutto bravura. Quattro generazioni, che con la quinta pure impegnata in azienda, possono con orgoglio dimostrare che la storia della fisarmonica è legata in gran parte anche alla loro famiglia. Oggi gli strumenti Borgna, così eleganti e soprattutto armoniosi, vanno in tutto il mondo, anche in quel Canadà ove Orlando aveva cercato fortuna, forse ancora non convinto di averla lasciata proprio e casa nelle abili mani del padre.

A Ruggero forse andava quel riconoscimento, come ha ricordato il figlio Orlando nel ricevere dalle mani dell'on. Mario Fioret l'onorificenza a Cavaliere al Merito della Repubblica, mentre il Sottosegretario sottolineava il significato del conferimento nel corso della solenne cerimonia svoltasi in azienda, fra una folla di Autorità, Operatori, estimatori ed amici.

Nell'azienda Borgna, infatti, a rendere festa al neo cavaliere Orlando, c'era tutta la famiglia, da Enore alle mogli ed ai figli, che operano in un contesto aziendale che fa onore a tutto l'artigianato friulano. Proprio per questo, significativa è stata la presenza del sen. Bruno Giust, del presidente dell'Esa, grand'uff. Diego Di Natale, degli assessori regionali G. Francescutto ed architetto A. Bomben; del sindaco di Casarsa, M. Agrusti; del dr. Gianni Bravo, presidente della Cciaa di Udine con la consorte signora Nives; del presidente Ross e del direttore Lucchetta degli artigiani pordenonesi; del vice-prefetto dr. Caputo: del vice presidente provinciale prof. Chiarotto con il consigliere Boer; di mons. Comisso; del poeta Enzo Driussi; dell'ing. M. Sist e moltissimi altri.

(ARGO)

Un mestiere da raffinati

Appena cominciano i primi freddi, la carne del maiale fa con maggior frequenza del solito la sua comparsa sulle tavole. Nei paesi ancora a vocazione agricola, la macellazione del maiale, per la trasformazione o per la conservazione nei congelatori, è un rito che richiama al focolare non solo tutta la famiglia, ma anche gli amici più intimi, anche per accapparrarsi qualche chilo di salsiccia, di cotechino o di salame nostrano.

Ma per tutto questo ci vuole un bravo norcino e in Friuli se ne trovano ancora. E tra questi "maestri" del taglio che vanno di casa in casa a prestare i loro servizi previa prenotazione, vi è uno di 77 anni, che se adeguatamente assistito può "lavorare un paio di suini al giorno. Parliamo di Iginio Pascolo, di Basiliano, molto ricercato per la sua maestria nel tagliare e insaccare le carni del maiale. Dalle sue mani sono usciti da oltre 60 anni salami, cotechini, salsicce, sanguinacci, ossocolli, pancette, prosciutti e via dicendo a migliaia e migliaia, "drogati" al punto giusto e che si sono poi conservati senza inacidire o ammuffire.

Prima di lui ha svolto quell'attività suo padre, suo nonno e perfino suo bisnonno. Dopo di lui probabilmente la generazione cesserà non tanto perché privo di figli o nipoti, ma bensì perché è un lavoro nel quale gli eredi non trovano purtroppo soddisfazione e nemmeno remunerazione. In questi giorni Iginio Pascolo è stato festeggiato per gli oltre sessant'anni di attività a Variano di Basiliano nella casa del sindaco D'Antoni, dove sono stati macellati due maiali di circa due quintali e mezzo complessivi, e per l'occasione gli è stata consegnata, alla presenza anche di altri due sindaci, quali Ermes Battilana di Palmanova e Aldo Citossi di Porpetto e alcuni amici, una pergamena stilata dal pittore Trevisan, unitamente a un medaglione in bronzo offerto dalla Camera di commercio di Udine, con un elogio e un ringraziamento per la sua attività.

Un altro « norcino » che conserva e trasmette con attenzione l'esperienza di un lavoro di grande abilità: Bruno Della Mora, di Villaorba che qui vediamo al lavoro.

Un paese al giorno

VIDULIS
L'entusiasmo per i cori aumenta

Non è certo nuova, questa passione, che non è soltanto di carattere sentimentale, per i cori e le canzoni: da qualche anno, in Friuli, la crescita e moltiplicazione di gruppi corali, entusiasti e impegnatissimi, segna una nuova stagione. Quasi ogni paese vorrebbe avere il suo gruppo. Così, quando si incontrano, non tanto per sfide o gare di bravura, avviene che ci si trovi in tanti a sentirli, da non trovare spazio capace di contenere i partecipanti: è avvenuto recentemente a Vidulis di Dignano, dove la Corale locale, il coro Vôs di Mont di Tricesimo, il Fogolâr di Cordovado e il Coretto Serenade di San Daniele del Friuli, hanno colmato la chiesa parrocchiale di tanta gente da richiedere una seconda rassegna. Cinque gruppi — ma sono appena un assaggio di quello che conta ormai il patrimonio musicale del Friuli — hanno richiamato dai paesi vicini, della destra e della sinistra Tagliamento, una vera folla che ha applaudito le esibizioni con una affettuosissima adesione. Targhe e premi sono andati a tutti i gruppi.

FAGAGNA
Come era la vita appena trent'anni fa

Sembra un'epoca favolosa, lontana di secoli: eppure sono i modelli di un modo di vivere che si possono ancora ricordare. Un mondo che ancora non è scomparso del tutto: eppure c'è bisogno di una mostra per farlo capire, come hanno fatto a Fagagna con la mostra: Civiltà contadina, oggetti di un mondo scomparso. Una mostra che ha ottenuto tanto successo da prolungare i tempi di esposizione, come ha deciso l'amministrazione comunale, che ne è stata la promotrice. I numerosi attrezzi di quel mondo contadino sono stati raggruppati secondo le varie destinazioni d'uso: carri, carrette, veicoli a traino animale, aratri e strumenti per la lavorazione della terra, botteghe del falegname, del fabbro e poi angoli di cortile nelle case agricole, l'attività delle donne, la cucina, la camera da letto e il corredo tipico friulano. Una specie di riscoperta di come era la vita non di secoli fa, ma della generazione che ci ha preceduti, come dire di ieri. E sembra già un museo di antichità sconosciute.

CIMOLAIS
Un minimo storico per il gelo

Un inverno che regnava dall'inizio del 1985, ha avuto nelle prime settimane di gennaio punte che non si registravano da anni e che gli stessi anziani non riuscivano a ricordare. Se era prevedibile per i luoghi che tradizionalmente sopportano questa stagione con normalità, nella destra Tagliamento ci si è trovati di fronte a temperature veramente sconosciute: in Val d'Arzino e in Val Cellina, particolarmente a Cimolais, si è registrato un abbondante venti sotto zero. Sul Piancavallo le seggiovie avevano il termometro a diciannove gradi sotto zero, e questo con lo svantaggio di avere invece poca neve, in queste zone turistiche che dovrebbero lavorare a pieno regime in queste settimane. C'è da dire che il fenomeno del freddo si registra in tutta Italia, chiusa in una morsa di freddo che ha perfino fatto sospendere il traffico negli aeroporti per alcuni giorni e reso estremamente difficile anche il normale lavoro delle ferrovie. Nelle nostre città, gennaio ha avuto una crudezza molto lontana se si ricordano gli anni passati: con difficoltà di transitare su tutte le strade della regione. Da Pordenone a Udine una fascia di gelo ha smorzato tutte le manifestazioni epifaniche.

Per iniziativa, ormai diventata tradizione, un gruppo di anziani del Fogolâr furlan di Mulhouse, coordinati dal presidente comm. Oreste D'Agosto, passano un periodo di vacanza estiva a Villa Ostenda di Grado: questa è l'edizione 1984.

SPILIMBERGO
Una serata de I due campanili

E', questa de I due campanili di Gaio e Baseglia, un'associazione sempre attiva per iniziative di cultura in vari settori. Recentemente ha dedicato una serata alla memoria di Attilio Pastorutti, di cui si ricordano con stima i molti lavori teatrali. L'associazione ha premiato il terzo concorso in prosa di lingua friulana, a cui hanno partecipato le scuole elementari e medie dei distretti scolastici di Maniago e Spilimbergo. La compagnia di prosa della stessa associazione ha poi presentato il lavoro teatrale di Attilio Pastorutti « No son tornâs »: la storia di due coscritti, Mariano e Oreste, che vivono esperienze di vita popolare di grande interesse. L'opera rappresentata, in lingua friulana di Palmanova (il paese di Pastorutti) ha riscosso molto successo: ma la lode va all'associazione e alla sua infaticabile presenza culturale.

CAMPAGNA DI MANIAGO
Il sogno realizzato di un emigrato

Vittorino Roman era partito, come tanti altri, per la Svizzera nel 1946, ma come per tutti quelli che hanno lasciato i loro paesi per cento altre destinazioni, il suo vivo desiderio era quello di tornare e di farsi la casa: il sogno di tutti i nostri corregionali usciti dalla piccola patria. Dopo dieci anni di Svizzera, Vittorino Roman si era spostato in Canada e poi ancora negli Stati Uniti, nel Texas. Terrazziere, piastrellista, cementiere rifinitore: il suo lavoro gli aveva meritato stima e riconoscimenti, tanto da essere chiamato a lavorare nel complesso edilizio della Nasa, tra il 1961 e il 1963, al museo delle Belle Arti e nei grattacieli di Huston, con alcune opere anche nella grande libreria dell'Università di Austin e nelle raffinerie di Pasadena. In questa serie quasi eccezionale di esperienze, Roman ricorda tante persone e tante soddisfazioni: ma il suo non mai dimenticato sogno rimaneva quello di un ritorno al suo paese di origine dove far nascere una casa tutta sua e un « fogolâr » che facesse rivivere la sua più profonda radice. Ed è diventato realtà: con una casa che finalmente ha fatto tacere la nostalgia del ritorno.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Il parco Rota sarà destinato a tutti

L'amministrazione comunale ha ricevuto in eredità dai conti Da Conturbia Rota il grande e ricco parco di Palazzo Rota: un immobile monumentale, ma soprattutto un tesoro di ambiente naturale che rappresenta per la comunità di San Vito una vera ricchezza. Ora la popolazione si chiede quando potrà usufruire di questo « giardino » che può ben definirsi originale e unico nella zona. E il sindaco Roberto Campaner ha già predisposto un programma preciso, secondo il quale il parco, rimesso a nuovo nel suo antico splendore, potrà essere aperto al pubblico entro la primavera di quest'anno. Alberi di tante e rare specie, estensione di cinquemilaseicento metri quadrati e bellezza di notevole attrazione: sarà presto il richiamo per un riposo e un tempo libero di cui potranno godere adulti e bambini.

CLAUT
E' arrivata la piccola colombiana

Una storia oggi a lieto fine, ma che poteva finire in una delle infinite e sconosciute tragedie di bambini abbandonati e morti senza nome e senza ricordi: per la piccola Aura, trovata davanti al portone della stazione di polizia di Villavicenzio, in Colombia, con il visetto e le manine rigate di sangue perché la si voleva lasciar perdere, è arrivata da Claut la salvezza, un padre e una madre e tre fratelli: sono i coniugi Rosanna e Franco Sturam che hanno voluto adottarla, per farne la loro quarta «creatura», accanto ai figli William, Dennis e Gionata. Così Aura Mariangela ha trovato una casa dove si sente di poter crescere nell'affetto e può ritornare a sperare nella vita. A festeggiare questa venuta, dalla Colombia alla Valcellina, dopo aver superato ostacoli burocratici a dir poco sconcertanti sia in Italia che nella nazione di nascita della piccola, sono stati in molti, tra autorità religiose e civili: quasi un benvenuto ufficiale che l'intero paese ha voluto come segno concreto di accettazione da parte della nuova « patria ». Aura crescerà nella lingua friulana, nella speranza di recuperare un giorno anche le sue radici colombiane.

VERNASSINO
Sorgerà un centro per anziani

Le Valli del Natisone, particolarmente in questi ultimi anni, sono state abbandonate da migliaia di abitanti: e non è detto che siano sempre i giovani ad andarsene in cerca di lavoro. Anche gli adulti e gli anziani spesso se ne vanno, con un grave deterioramento dell'ambiente lasciato in completo abbandono. Anche da questa considerazione è maturata la decisione dell'amministrazione comunale di San Pietro al Natisone di trasformare le aule dell'ex scuola elementare di Vernassino in altrettanti appartamenti da destinarsi a persone anziane che ne potranno usufruire sia per soggiorni definitivi sia per alcuni periodi. Questo progetto di un « centro sociale per anziani » assume valenza particolare se si considera che proprio l'anziano soffre lo sradicamento dal proprio ambiente e difficilmente si trova a suo agio fuori dal suo territorio: il centro sarà un'occasione buona per questi vecchi che potranno rimanere nel loro paese.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Dai locali del cinema una nuova palestra

Tutta la comunità sanvitese ricorda, con una certa nostalgia ai tempi che ormai sembrano favolosi, gli anni del Cinema Italia, edificio caratteristico nel centro storico della città. Da anni ormai questi locali sono stati chiusi e rimangono praticamente inutilizzati, proprio in una Piazza del Popolo che è sempre animata. L'amministrazione comunale ha avanzato una proposta interessante che potrebbe entro brevi termini diventare realtà: si tratterebbe di trasformare quei locali in una moderna palestra, attrezzata per l'esercizio di diverse qualità di sport. Una palestra di cui, fra l'altro, si sente molto più bisogno di un tempo, date le esigenze dei giovani che chiedono sempre più spazio per il loro tempo libero. E sarebbe una sicura finalizzazione con sicuri risultati positivi. Questa trasformazione dei locali e questo completo riordinamento delle strutture interne, secondo un calcolo che non ha certamente la presunzione dell'esattezza fino alla lira, dovrebbe avere un costo di circa cento milioni: ma, osservando l'utilità di questo recupero e la finalità a cui verrebbe destinato, non ci dovrebbero essere difficoltà nemmeno da parte di un contributo regionale.

ARBA
Intensa attività culturale della Biblioteca

E' soprattutto l'amministrazione comunale impegnata direttamente nella promozione di prestigiose iniziative culturali ed è merito della sensibilità degli amministratori aver dato alla comunità occasioni di notevole valore, come il riuscito concerto di musica barocca tenuto in occasione delle feste di fine e principio d'anno. Ora c'è stato un altro successo, premiato da grande affluenza di pubblico e di meritati applausi: la rappresentazione teatrale di uno dei più stimati lavori del teatro moderno friulano. Si tratta della commedia « Il bunker » di Lelo Cjanton, uno degli scrittori di teatro più affermati nella letteratura locale e uno dei protagonisti del Gruppo Risultive che da oltre trent'anni è presente, con sollecitazioni validissime nel mondo letterario friulano. « Il bunker » è stato rappresentato dalla Compagnia di teatro sperimentale di Buia che, in questo settore, è impegnata da vent'anni.

BUIA
Il Lunari pe int di Buje

Una bella e simpatica sorpresa è stata riservata alle famiglie di Buia con la presentazione di un calendario tutto locale; in lingua friulana, per tutte le età, ricco di gustosissime notizie, informazioni, aneddoti e indagini sul « come eravamo e come vivevamo » fino a pochi decenni orsono. Ogni mese una vicenda, una borgata e tanti brani di notissimi scrittori friulani buiesi e non: Pieri Menis, Maria Forte, Riedo Puppo, Dino Virgili, Andreina Ciceri. E tante tradizioni per ricordare un tempo passato, ma non per questo da dimenticare.

GEMONA
Rivive dopo tanti anni la mascherata

Aveva compiuto cinquant'anni ininterrotti nel 1955, questa simpatica tradizione che celebrava il carnevale in tutte le borgate del gemonese. Poi si era dimenticata volontariamente e poi erano venuti gli anni del terremoto e della ricostruzione: ben altre cose a cui pensare. Ma finalmente quest'anno rinasce la tradizione, realizzata per la prima volta all'alba del secolo ventesimo. Per iniziativa della Comunità montana e con l'appoggio della Banca Popolare, tutto il gemonese sarà interessato per l'intero mese di febbraio a celebrare la «mascherata» con l'allestimento di carri allegorici: ritorneranno le figurazioni della serie dei fatti di attualità che, come nel passato, costituivano un'interpretazione fantastica e sempre originale della realtà. La data di più grande richiamo è stata fissata per domenica 17 marzo prossimo.

CODROIPO
E' di Celiberti il monumento all'emigrante

Con ogni probabilità, l'iniziativa dell'associazione codroipese Emigrans unis a cjase e pal mont, potrà trasformarsi in realtà entro pochi mesi. Scartati tutti i sette bozzetti presentati, è stato dato incarico all'artista udinese Giorgio Celiberti di realizzare un'opera che rappresentasse, oltre la tradizione della valigia, la vera figura dell'emigrante, cittadino del mondo nella nuova realtà di una simbiosi e di una armonica costruzione culturale, con radici ben definite nella propria terra d'origine. E Celiberti ha risposto perfettamente a questo nuovo modo di presentare l'emigrante: un albero che si innalza nello spazio di tanti paesi, ma che ha salde radici in una terra che è sempre sua, quella da cui è partito e alla quale rimane legato anche se lontano. Il monumento non sarà collocato, come in un primo tempo era stato deciso, nello spazio della stazione ferroviaria, luogo giustamente definito di distrazioni e troppo emarginato nei confronti della comunità: l'accordo è stato raggiunto quando si è trattato di scegliere un'altra area. E questa — con il consenso di tutti —, è stata evidenziata nella Piazza Dante di Codroipo. Il monumento, alto tre metri e mezzo in marmo di Verona (giallo d'Istria) sorgerà su un'area perimetrale di porfido nell'area interna della scuola elementare Dante Alighieri, proprio all'incrocio di viale Vittoria. L'albero darà sempre l'idea, di un abbraccio ideale per la piccola patria e il grande mondo dove l'uomo friulano ha lavorato e fatto conoscere il suo popolo.

John Battista e Lucia Tonitto, da Toppo di Travesio, residenti a Sydney (Australia) in occasione del venticinquesimo anniversario del loro matrimonio, hanno fatto visita ai parenti e amici in Canada e in Friuli, dove non venivano da 34 anni. Nella foto, con i cugini Pilade e Maria Todero, residenti a Montreal, in Canada. Desiderano salutare e ringraziare per l'accoglienza e la cordialità ovunque ricevuta. Il sig. Tonitto ha un'importante attività nel settore alimentare in Australia.

Un paese al giorno

SOLESCHIANO DI MANZANO
Due amici s'incontrano dopo quarant'uno anni

Nell'ultimo conflitto mondiale, durante gli anni più tragici e precisamente nel 1942 e 1943, sul fronte greco-albanese, due soldati avevano fatto amicizia da fratelli: uno di Soleschiano di Manzano, Mario Cantarutti, soprannominato Manzan e uno di Barchedda, in provincia di Sassari in Sardegna, di nome Pietro Acheuza. Si erano poi lasciati per motivi di diversa destinazione nel dicembre 1943: il sardo in un campo di lavoro in Germania, a Norimberga tornando in Patria nel 1945 e il friulano in patria prima e poi, con il 19° Cavalleggeri Guide a Durazzo, dove aveva combattuto di nuovo assieme all'Acheuza che lo aveva soccorso in un momento difficile. Dopo quel tragico momento non s'erano più visti. Ma l'amicizia non muore facilmente quando è vera e provata: con un amico comune, il Cantarutti si portò in Sardegna e cercando negli elenchi telefonici trovarono il vecchio amico con cui si incontrarono, commovendosi fino alle lacrime per questo potersi stringere di nuovo le mani. Poi, è cosa di queste settimane, il sardo Acheuza venne in Friuli, a Soleschiano: insieme e con l'amico Angelo Senis, che li aveva aiutati a ritrovarsi, hanno visitato i campi della prima guerra mondiale.

FAEDIS
Alla ricerca di identità perdute

Arrampicato su una collina appena fuori paese, dimenticato ormai da secoli come una cosa d'altri tempi e senza importanza, il rudere — perché così si può definire — di quello che per il castello di Zucco sta attirando un interesse di grande prestigio. Da due anni, nei mesi estivi, un folto gruppo di studenti dalla Germania e dell'Austria, hanno passato parecchie settimane per riscoprire l'antico maniero e rifarne, fin dove sarà possibile, il volto per una immagine che sembrava perduta per sempre. E non sono mancati i risultati concreti: ricognizione capillare di ogni angolo e schedatura di tutte le «reliquie» che possono testimoniare questo luogo decisamente storico. In queste settimane si sta preparando il terzo seminario di studio che avrà luogo nella prossima estate e intanto si è costituito l'Istituto per la ricostruzione del Castello di Zucco che opererà con una speciale «scuola di restauro» per ridare alla vecchia «fortezza» una nuova immagine.

SAN MARTINO AL TAGLIAM.
Troppo poche le nascite: la metà dei morti

E' purtroppo un fenomeno che sta negativamente allargandosi a macchia d'olio in tutti i paesi del Friuli: questo, che riportiamo, è sintomatico per ricordare e segnalare il calo di nascite che caratterizza la gran parte delle nostre comunità, quasi tutte con equilibri rotti se le si confronta con anni appena chiuso. Nel 1984, la comunità di San Martino al Tagliamento ha registrato dieci nascite, mentre ventidue sono stati i decessi. Si tratta di una proporzione che, poco più poco meno, viene a galla nei paesi, con un forte tasso di senilità della popolazione: la gioventù risente della tendenza ad uscire e a stabilirsi fuori dei paesi, dove, a quanto sembra (ma il fenomeno ha anche i suoi aspetti contradditori) è maggiore la possibilità di trovare occasioni di occupazione. E i paesi invecchiano e si spopolano inesorabilmente.

AVIANO
La comunità per un «bene culturale»

Ogni paese friulano conserva testimonianze storiche che coincidono con esperienze del passato, quando i fatti erano sentiti parte viva dell'esistere del paese: la maggior parte avevano contenuto di religiosità popolare, come icone, chiesette campestri, croci di pietra o altri simboli di pietà. Nell'avianese sono frequentissimi come la Santa Margherita di Marsure, il San Gregorio e la Santa Giuliana di Castello. Il comune di Aviano ha deciso, in collaborazione particolare con i giovani, di affrontare il problema del riatto e della conservazione della chiesetta del Colle di San Giorgio, armonioso edificio con pregevoli finiture lapidee: di questo edificio si sono recentemente occupati studiosi specializzati, ricomponendone la storia e cercando di ridare un volto definito alla preziosa testimonianza del passato. In un passato, non poi tanto lontano, questa chiesetta di San Giorgio, non solo è stata trascurata, ma spesso ha subito danni causati da ricorrenti vandalismi che rendono oggi urgente un delicato quanto completo intervento per restituire all'edificio posto sul colle la sua originaria bellezza. In mezzo al piccolo borgo omonimo la chiesetta sarà simbolo di speranza per quanti vi abitano ancora: per un nuovo domani.

Claudio e Mary Ann di Sequals si sono felicemente uniti in matrimonio a London (Ontario, Canada): li vediamo circondati da parenti e amici, dai genitori Giovanni e Pinuta China, dalla nonna Maria Politi, arrivata espressamente in Canada. Ai nuovi sposi un caro ricordo e cordialissimi auguri da tutti i parenti e amici di Sequals.

S. MARTINO DI CAMPAGNA
Greggi di pecore che fanno parlare

Tra le tante, enormi e pericolose difficoltà che le nevicate da record storico in questo Friuli che di inverni così rigidi ne ricorda pochi, veniamo a scoprire che la terra e la pedemontana friulana ospitano la presenza frequente e non poi tanto trascurabile di greggi di pecore, di cui quasi sempre si tace. Se ne è parlato nelle settimane di grande neve di gennaio (siamo arrivati oltre il mezzo metro anche in basso Friuli) quando si è dovuto ricorrere al soccorso per questi animali braccati dall'impossibilità del pascolo. In un intervento sono state soccorse ottocento pecore nelle vicinanze di Porcia, mettendole a carico dell'amministrazione provinciale di Pordenone; così è avvenuto per un altro gruppo di settecento pecore erranti nella zona tra San Martino di Campagna e Montereale, dove ci sono — ma erano coperte dalla neve alta — vaste praterie. Le povere bestie non soltanto non trovavano di che cibarsi, ma avrebbero sopportato difficilmente la tempesta notturna di neve. Sono stati necessari gli interventi dei carabinieri di Montereale e di Aviano che hanno trovato un agricoltore della zona disposto ad ospitare gli animali in una sua stalla: stremate dal freddo e dalla fame, hanno aspettato giorni migliori.

MANZANO
La crisi economica incide sulla popolazione

Fino a qualche anno fa Manzano conosceva un periodo di crescita che non faceva pensare a nessun genere di preoccupazione, né a quelle economiche né tanto meno a quelle demografiche. E invece ci si è dovuti arrendere ad una situazione che, letta con cifre alla mano, non può che far pensare. Durante il 1984 la popolazione, dopo tanti anni di sostanziale equilibrio positivo, ha segnato una diminuzione, lieve se si vuole ma sempre diminuzione: da 7614 a 7525, per la morte di cinquantanove persone contro cinquantadue nascite. Può essere segno di buona speranza l'aumento di nuclei familiari, 76 nuove famiglie contro cinquantanove eliminate per decesso o emigrazione in altri posti, per diversi motivi. Il sindaco non nasconde la sua preoccupazione per questa fase di stasi nel grosso comune, conosciuto in tutto il Friuli per le sue attività imprenditoriali. «La crisi di questi tempi, ha detto, ha fatto rientrare ai loro paesi di origine tanta gente e questo riguarda gli operai non qualificati che in passato trovavano nel nostro comune una facile occupazione... Speriamo in una prossima ripresa.

TRAMONTI DI SOPRA
Un elicottero salva i camosci

Sono in molti a dire che l'eccezionale ondata di neve, freddo e ghiaccio abbattutosi su tutto il Friuli nello scorso mese, soprattutto nelle settimane centrali, va paragonata forse con quella storica del 1929: quest'anno ha sofferto tutto il territorio friulano, ma in particolare le zone montane, per diversi giorni isolate dal resto del mondo. Così è avvenuto per la Valcellina: e Tramonti di Sopra ne ha sofferto ancora di più. Le strade strette e le stesse difficoltà di intervento hanno messo a dura prova queste popolazioni. Ma dopo il «riaggancio» dei paesi, il comune ha ritenuto doveroso preoccuparsi anche degli animali, camosci e caprioli, stretti in una morsa che poteva rischiare la loro eliminazione. La forestale ha invece preparato abbondanti quintali di fieno da distribuire a questi animali isolati e affamati: un elicottero del gruppo Ale Rigel di Casarsa si è alzato e ha lasciato cadere rifornimenti sufficienti per i preziosi esemplari che hanno potuto sfamarsi.

ANDREIS
Esiste anche un vocabolarietto «andrean-talian»

A cura di uno studioso, appassionato del suo paese e della sua parlata, ma anche preparato in maniera rigorosamente scientifica in specifici settori, è stato predisposto un piccolo dizionario che elenca in parlata di Andreis, con relativa traduzione in italiano, i nomi di fiori, di erbe e di alberi più comuni e più conosciuti, soprattutto per l'utilità di giovani studenti che conducono le loro ricerche scolastiche. E' uno strumento prezioso che il sig. V. P. ha voluto regalare alla nuova generazione. Ne diamo alcuni significativi esempi: aar per acero; aunâr per ontano; balacena per margherita; borai per cardo; brombalita per pruno selvatico; cincignoi per campanelle primaverili; ciampanela per bucaneve; ciamoza per narciso; falèt per felce; fàr per faggio; flauries per fragole; flour de mazola per fiordaliso; guselàr per borsa di pastore; giatolàr per salice; gialinaces per giaggiolo; glasimès per mirtilli; lieria per edera; mores per frutti di rovo; purcei de prat per colchici; papavars per rosolacci; quarnal per corniolo; rosa salvadia per rosa canina; russi per pungitopo; rovre per quercia; sclopet per genzianella; strafuoi per trifoglio pratense; scusses de panola per cartossio; savùc per sambuco e altri.

BORDANO
La valle del Lago ha perso un grande amico

Don Paolo Varutti, a soli 41 anni, è stato rubato alla sua gente che in lui si riconosceva come in una voce che la sapeva sempre interpretare. Un male che non perdona ha stroncato la vita del giovane sacerdote che in tredici anni di apostolato missionario a Avasinis e a Bordano aveva saputo dare nuova forza alle popolazioni da lui tanto curate. Nato a San Vito di Fagagna, aveva profuso, soprattutto negli anni del terremoto e della ricostruzione, tenne alta la speranza della resurrezione con una presenza cristiana che tutti gli hanno sempre riconosciuta come disinteressata, coraggiosa e infaticabile. Don Paolo non sarà dimenticato in questi paesi dove ha trascorso la miglior parte della sua vita dando tutto a tutti, senza mai fare discriminazioni per nessuno: era l'esempio concreto della solidarietà umana e della comprensione per tutti.

COSEANO
La Nuova Corale applaudita a Finale Ligure

Questo complesso musicale, guidato dal maestro Piccoli, sta crescendo con una sempre più meticolosa preparazione e con sempre più qualificate esibizioni che ottengono successi ovunque: la più recente, ma forse anche, tra quelle ultime, quella che è stata più sentita, è avvenuta a Finale Ligure, in Liguria. L'interessante cittadina turistica ha accolto con entusiasmo la Nuova Corale di Coseano che ha presentato, in occasione della fiera che si svolge annualmente sul lungomare, una ricca e affascinante raccolta di musiche friulane, cantate alla perfezione, insieme a musiche sacre e profane ben conosciute ovunque. A Finale Ligure vive un coseanese, Checchi Olivot (Francesco Olivotto) che non può dimenticare il suo paese di origine: lui presente, con i rispettivi sindaci dei due comuni, c'è stato il cordialissimo scambio di targhe ricordo e di altri doni significativi.

CARGNACCO
Appuntamento per tutti quelli che non sono tornati

Centomila gavette di ghiaccio, suona il titolo di quel libro di storia che ricorda la tragedia dei centomila soldati italiani rimasti in Russia, in quella folle avventura dell'ultima guerra: e a Cargnacco, dove sorge il tempio che li ricorda e che ancora attende almeno una sola salma magari ignota di quei soldati, si sono dati appuntamento quanti, ufficiali e soldati, hanno avuto la fortuna di uscire vivi da quell'inferno e da quel calvario. Hanno ricordato la famosa battaglia di Nikolajewka che segnò la sanguinosa conclusione di quell'autentica tragedia, ricordata quest'anno dal generale Valditara, che fu in Russia in quegli anni come sottotenente di artiglieria alpina nella Divisione Tridentina e che prese parte a quella leggendaria battaglia. Una corona d'alloro per tutti i caduti: è l'eterno simbolo dell'affetto per questi sacrifici che, guardati da lontano, ma con aspirazioni di pace, oggi sembrano assurdi. Eppure hanno rivelato tanta nobiltà umana e tanta fede negli ideali, purtroppo distorti. Si sono poi esibiti il coro voci del Friuli, il coro degli alpini della Brigata Julia e il coro Sot el Agnul di Galleriano. Per non dimenticarli mai.

CIMOLAIS
Nonostante la neve, festeggiati gli emigranti

Sembrava che, soprattutto in Val cellina dove tutte le strade erano pericolosamente e difficilmente transitabili, tutto dovesse andare a monte, a causa di un inverno imperante e proibitivo per tutti. E invece, con la tenacia che ha sempre caratterizzato gli emigranti nel loro andare per il mondo, anche le strade innevate hanno ceduto di fronte ai molti emigranti ritornati in paese, soprattutto gelatieri arrivati dal la Germania. Per poter avere tra loro, nella loro giornata, il vescovo di Pordenone, hanno guidato una jeep fino all'imbocco della statale della Valcellina dove hanno caricato il presule, portandolo fino in paese per trascorrere questa giornata insieme. Avevano la scorta anche dei carabinieri per essere più sicuri: così la loro occasione annuale non è andata perduta. Hanno anzi approfittato per far benedire dal vescovo tutte le macchine e i mezzi di trasporto di Cimolais.

MAGNANO IN RIVIERA
Sono ritornati i vecchi amici alpini

Babbo Natale, senza dimenticare tutti gli altri appuntamenti, è arrivato anche quest'anno con il cappello di alpino da Padova: dal 1976, quando s'è abbattutta la tragedia, un gruppo di alpini padovani ritorna ogni anno come segno di amicizia che sarà difficile dimenticare.

In Australia Luigi Crosariol e Pia Cicutto (nella foto, con le figlie Denise e Annette) hanno celebrato il venticinquesimo di matrimonio: all'amico Americo Cicutto, di cui abbiamo registrato regolarmente l'abbonamento, i nostri più cordiali saluti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La lenghe lungje

Ancje doman il nestri predessùt al vignarà a dìnus la messute cu la predicjute, e dopomisdì la solite funzionute.

Spietait un marilamp, comari Bete, prime di scjampâ; e ancje vô Madalene dal Puint, che la polente no us cjape di fum: a chest'ore la varan bielzà strucjade. 'O varès di dìus alc, ma no stait a vêse par mâl! Intant che si preave il rosari, mi soi visât che si us sintive a rispuindi nome vualtris dôs. Chealtris a' murmuiavin tra i dinc', tan'che i fasui quan'che a' bòlin te cite; vualtris dôs 'o sberghelavis come trombetis, cun tune malegrazie che nancje s'o vessis vût di litigâ cu la Madone. Ese maniere di preâ chê? Prin di dut o' veis di savê che la Santissime Vergjne no je sorde, e po' al è dibant invelegnâsi cun jê a sun di *avemariis!* Si capìs ch'o sês usadis par cjase a uacâ cu la canae, cu lis brûz, cu lis gjalinis e salocòr ancje cu lis cjadreis.

Eh lu sai che no sês dome vualtris: dutis lis feminis di Gargagnà al pâr ch'a vebin il soflet de fàrie di Bastian dal Fiâr, tal puest dai palmons. Mostris di sunetis, che Diu m'al perdoni. E no dome chês di Gargagnà. T'impènsistu, Baltram, in chê volte ch'o sin stâz insieme su par Cjargne a viodi di un cjâr di travamente pe cjase di Nardin Verzegnàs? Te tornade indaûr, si sin fermâz a mangjâ une sedon di mignestre in tune locande di un paisot che nancje no mi visi plui qual ch'al jere. E là dentri, intôr di une taule dapît de stanze, a' jerin sentadis a menâ lis gramulis tre feminis e un omp: une 'e veve di jessi, te ande, une mestrute di chês ch'a vegnin e a' vadin ogni dì; un'altre 'e semeave impiegade in comune; la tiarze 'e sarà stade a cjapâ i àjars, ch'al jere d'istât; l'omp al jere un di chei che mènin atôr camiòns di legnam, un toc di temul che nol fevelave trop: se j vanzave timp di tirâ flât, tra une bocjade e chealtre, al molave fûr un pâr di blestemis e po' al tornave a masanâ. Ma lis tre feminis — nomo Baltram? — chês a' fasevin un 'savalêt di bessolis, che nancje sul marcjât de verdure a Udin no s'in' sint di compagns. Massime une, ch'e saveve duc' i petez dal paîs e ju contave urlant come il plevan sul impùlpit quan'che al si suste cu lis balarinis de vile di 'sot. 'E remenave il piron par àiar come s'e ves vût di impirâ i spirz, si disvidave su la cjadrèe come se ves vût il bal di Sanvît, 'e tirave doi voglons slavrâz ch'a parevin doi sbladacs... In mancul di miez'ore, ch'o sin stâz là dentri jo e Baltram, 'o sin vignûz a savê dute la vite e lis virtûz di chestis cristianis, des lôr fameis de lôr parentât, dai lôr borghesans, dal sindic, dal predi, dal miedi, dal spizziâr, de comari, dai buteghîrs... La mestrute 'e à un nevodut di tre agn ch'al sa lis bielzà sul silabari; la foreste 'e à un fradi tant studiât che no vuelin plui tignîlu tes scuelis parcé ch'al met tal sac duc' i professôrs; la impiegade 'e cjape il rafredôr dôs voltis al mês, vie pal unviâr, e une volte par quindisine d'istât; sô sûr 'e à cjolt un bassarot che la ten siarade in cjase cu la clâf; sô cugnade no je buine di vistîsi cun tun fregul di gust, seben ch'e spint une monede a cjolisi pezzòs; so fradi al à vude la rusupile cheste viarte; un omp dal paîs ch'al à zirât il mont cui zingars dute la vite, al è tornât di vieli a fâsi mantignî te cjase di ricovero e nol ûl mangjâ mignestre, ne cafè blanc, ne patatis in salate; il predi la sere de sagre, al pareve un fregul pontât sot di une ale; il sindic al è un grobianat che nancje nol rispuint a cui che lu salude; il miedi al è une plumate...

E dutis chestis cronichis lis sberghelave voltade de bande che si jere noaltris doi, e nus cjalave di lontan come s'e ves fevelât a pueste par fâsi sintî di nô. Ma ce m'impuartial a mì, o a Baltram, dai siei rafredôrs o des rusupilis di sô fradi, o dai ramatics di sô mari, o dal morôs di sô cusine, o de manze dal spizziâr, o dal cjapiel de femine dal diretôr de bancje? Parcè sintîso la dibisugne di lâ a contâ in public dutis lis vuestris nainis di cjase e de cort o dal borc, zussatis di feminis, che Diu m'al perdoni!

Ben, 'o soi lât un fregul lontan dal zoc, cun chest discors. 'O finìs e us doi la buine sere.

Il poete Agnul di Spere

Flamis tal amont e ajar

Al va a mont soreli,
l'aghe a à colôr di sanc.
Fevelìn, mê pueme, a planc.
Al vif un ajar vieli:
nus mene vielis cjantis
nassudis in altris cîi.
Al pâr che dut s'impii.
Gjoldìn des vôs santis.

(lui 1984)

Dilunc il mâr

Dîs incidins dilunc dal mâr,
risiarve pal vivi rot e puar
intrà telefons e francs. Altâr
al é il cîl, cjandelis
il soreli grant. E cjanz:
cjanz muz, impiâz
in dutis lis fevelis.

(lui 1984)

Un colà di fueis

S'o podés vê gno il gno timp,
o restarés a cjalâ ju amonz,
e i madins ancje, di chest café
su la mont, des sôs dôs
[ramadis:
te valade ju arbui s'insèdin,
sàcumis puris, cuintri dal cîl.
Nadant tune lùs imò d'istât
a còlin lis fueis, al vongòle
vuê palit il lôr zâl te arie.

*

Sui mûrs, in suagis di metâl,
puemis todescjis a ridùcin
cun musis di altris etis
e efiez di colôrs che cumò
no vin plui. Ano vût une vite,
o fòrino dome tai siumps
autunâi di un artist?
Sono vuê dulà? Dome fueis
ladis vie, palidis vongolant,
tes lûs di lontans amonz?

(utubar 1982)

Quattro generazioni riunite a Sedegliano: la sig.ra Pierina Vit Ganzini con la figlia Rita e la nipotina Sonia Aurora sono arrivate da Rochester (U.S.A.) per festeggiare l'ottantaquattresimo compleanno della nonna (al centro, nella foto) Aurora Cecchini ved. Vit. Desiderano salutare in questa occasione i tanti parenti in Italia, U.S.A., Argentina e Canada. (Foto Socol)

I fratelli Bepi, Lola, Aldo, Emma, Egidio e Gino Barzan, tutti soci del Fogolâr furlan di Biella e nostri affezionati lettori, si sono riuniti «atôr dal fogolâr» rivivendo la gioia di una sola famiglia e desiderano salutare i parenti e gli amici di Solimbergo e di Sequals e tutti i friulani sparsi nel mondo.

La prucission

(sul stil di pre Zanèto)

Tun país d'insòmp la Cjargne
(ai bièi tìmps dal «manarin»)
al curàve la paròchie
come prèdi, un gno cusìn.
Chêst, un dì al va in casèrme
par vè l'autorizzasiòn
di podè, a Corpusdòmini,
fa un ticût di prucissiòn.
— Reverènde, il nullaosta
ve lo faccio, ma bbadàte,
niente «scorta», al dìs il Capo,
àggiu 'u milite 'mmpeggnàte. —
E pobèn, al fâs chel àltri,
se non può, ci vuòl paziènza,
tanto qui tutto è tranquillo
e possiàmo farne senza.
— Revèrende, raccumanne,
niente 'ccante né fanfare,
m'à arrivàte a tal mutìve
una lunga circulare. —
Non abbiate alcun timore
state certo, brigadière,
canteremo il Pangelingua
e le solite preghiere.
— Pangelingua? Ecchè 'sta robba,
mai sentìte dacchè 'vvive,
sarà 'mmiche, Reverende,
une 'ccante suvversìve? —
Figuràive ce ridàde
ch'al à dat chest gno cusìn,
e lânt vie al mugugnàve:
pûars mai no, in ce mâns ch'o sin.

MARIO ARGANTE

Una fiera per Pordenone

La Fiera di Pordenone è andata sempre più assumendo, nel tempo, un preciso significato nel panorama delle attività economiche del Friuli Occidentale.

Giunta al 38° anno di vita, la manifestazione campionaria di settembre ha raggiunto il traguardo dell'« internazionalità », ma non si esaurisce in se stessa, bensì è la punta più consistente e attraente per il grosso pubblico, di un'attività che ormai non conosce sosta nel corso dell'anno e che vede organizzare nel moderno quartiere fieristico di viale Treviso ben 12 manifestazioni, fra annuali e biennali, 11 delle quali in programma per il 1985.

A parte la Campionaria di settembre, si tratta di manifestazioni specializzate nei vari settori e nelle varie attività, rivolte, prevalentemente, ad un pubblico di esperti e di imprenditori, anche se non mancano manifestazioni di grosso richiamo come i saloni dell'artigianato, del bambino, del radioamatore, delle automobili.

La propensione di Pordenone verso il commercio e l'imprenditorialità, manifestatasi in vario modo nel corso dei secoli, ha avuto nella Fiera una espressione di ponte verso il resto della regione, prima, dell'intero Paese, poi, e dell'Europa e del mondo intero, attualmente.

Non mancano i precedenti storici alla Fiera di Pordenone, dato che i documenti ricordano manifestazioni fieristiche già nel corso dell'800. Ma la Fiera attuale nasce sull'onda della ricostruzione e dello sviluppo post-bellici, nel 1947, su iniziativa di Corrado Segato e di alcuni imprenditori locali. L'esposizione veniva ospitata nelle scuole elementari del centro e solo nel 1962 ebbe la prima sede proprio in via Molinari. In seguito alla scomparsa del cav. Segato, ci fu una gestione transitoria, affidata al dott. Gianni Zuliani e finalmente, nel 1964, viene istituito l'« Ente Autonomo Fiera Campionaria Friuli-Veneza Giulia », presieduto dal cav. del lavoro Luciano Savio e con il dott. Zuliani quale segretario generale, incaricato che conserva tuttora, mentre alla presidenza dell'Ente a Savio è succeduto l'avv. Giacomo Ros.

Una volta costituito il nuovo Ente e quindi offerta alla Fiera una veste gestionale stabile, fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, lo sviluppo della manifestazione è stato costante e accanto alla tradizionale Campionaria, ora internazionale, sono andate nascendo varie rassegne specializzate. Ben presto la sede di via Molinari si rivelò insufficiente ad ospitare il nuovo sviluppo dell'Ente e così nel 1973 sono iniziati i lavori della nuova sede di viale Treviso, dove la Fiera si trasferì due anni più tardi. Il nuovo e grande quartiere è andato via via crescendo, contando oggi una superficie totale di 100 mila metri quadri, una superficie espositiva al coperto di 20 mila metri quadri e all'esterno di 40 mila metri quadri, aree per parcheggi per 15 mila metri quadri e viali e giardini per 25 mila metri quadri. Attualmente è in costruzione la nuova palazzina che ospiterà biglietterie, uffici, sala convegni e altre strutture a servizio del pubblico.

« I 500 mila visitatori che nel corso dell'anno affluiscono nel quartiere fieristico, animandolo con un ritmo sostenuto di affari — dicono all'Ente Fiera —, rispondono ad un appuntamento di vasto respiro economico per gli operatori dell'alta Italia e delle vicine repubbliche di Austria e Jugoslavia, soprattutto, per i tradizionali rapporti di amicizia e di buon vicino che intercorrono con questi Paesi. Ma sono in corso contatti ancor più ampi per far sì che l'orizzonte della Fiera e quindi le possibilità di sviluppo di tutta l'economia pordenonese si accrescano ulteriormente ». E aggiungono: « Il titolo di internazionalità è un riconoscimento per la Fiera, ma anche un grosso impegno. Dal punto di vista pratico i riflessi dovrebbero essere immediatamente palesi, perché il nome di Pordenone verrà messo in libera circolazione a mezzo delle riviste commerciali di tutto il mondo, attraverso i mass media e i bollettini di informazione degli Enti economici e commerciali ».

Il primo appuntamento del 1985 in Fiera sarà dal 10 al 17 febbraio con il « Sacar », salone delle attrezzature per collettività, alberghi, ecc., cui seguirà, dal 7 all'11 marzo « Ortogiardino », che trasformerà, all'inizio della primavera, il quartiere fieristico in una serra.

NICO NANNI

Il vasto quartiere fieristico di Pordenone in continuo sviluppo.

Dove nascono i mobili

Una delle due o tre capitali del mobile italiano è in Friuli e precisamente a Brugnera, in provincia di Pordenone.

In una terra dove fino alla seconda guerra mondiale regnava se non la miseria di certo nemmeno la floridezza e dove l'emigrazione, tanto per cambiare, era una delle « risorse economiche » più adottate dalla popolazione locale, è andato negli anni sviluppandosi un sostanzioso comparto mobiliero, che con l'indotto conta oggi circa 75 aziende, fra grandi, piccole e artigianali, con circa 2000 addetti, almeno 500 dei quali provenienti da altri comuni o addirittura da vicine provincie del Veneto.

Come mai questa trasformazione, che in pochi decenni ha fatto di Brugnera la capitale friulana del mobile e ha trasformato un territorio da agricolo e da serbatoio di emigrazione in una terra prospera e che offre lavoro?

Sicuramente dalla volontà di lavorare e di « intraprendere » di molti artigiani della zona, che si sono in un certo senso « improvvisati » industriali, sapendo però dimostrare, in moltissimi casi, capacità manageriali e imprenditoriali di primissimo livello e sapendo creare, si può dire dal nulla, occasioni di lavoro e di floridezza.

Di certo quello del mobile è un settore che ha anche dei problemi; le aziende locali dimostrano in alcuni casi delle difficoltà e non tutte sono all'altezza dei nuovi tempi e delle prospettive future, sia nella conduzione delle aziende stesse che nel saper recepire e rispondere alle esigenze dei mercati. I quali mercati non sono più solo quelli locali o italiani, ma sono diventati quelli europei ed extraeuropei, se è vero che almeno il 30 per cento della produzione di Brugnera viene esportata.

I problemi, insomma, esistono, ma sembra di poter dire che il tessuto è sostanzialmente sano e che, finora almeno, i punti di crisi verificatisi sono stati bene o male riassorbiti.

Quali possono essere le prospettive? Da un lato viene sentita la necessità di una imprenditoria più preparata a saper rispondere alle esigenze nuove; dall'altro da alcuni anni è in atto una profonda trasformazione anche del mercato del lavoro.

Circa il primo punto, quello degli imprenditori, nessuno disconosce i meriti dei « pionieri » e le loro capacità. Ma ciò che andava bene fino ad alcuni anni fa, oggi va forse rafforzato con una managerialità più professionale.

Al secondo punto, quella della formazione degli addetti, invece, si è cercato di dare una risposta con la scuola. Da dieci anni opera, infatti, a Brugnera, l'Istituto Professionale di Stato con la specializzazione nel settore del legno, uno dei pochi di questo tipo in Italia.

Gli 11 allievi iniziali sono oggi più di 180 e provengono da varie località del Pordenonese e del Trevigiano. La scuola offre due opportunità: un corso triennale di qualificazione, dal quale sono già usciti 150 diplomati, che hanno trovato lavoro in zona; e un corso quinquennale per « periti » nel settore del legno. Questi ultimi, i primi dei quali sono usciti dalla scuola con la « maturità » conseguita nell'estate del 1984, sono preparati sia alla progettazione di mobili e di arredamenti, sia ad avere la responsabilità della programmazione, dei costi, dei tempi e dei metodi di lavoro di un'azienda.

Le aziende locali, strettamente interessate all'attività della scuola, offrono poi ai diplomati dell'Istituto Professionale possibilità di lavoro. Di questi tempi è certamente un aspetto positivo per i giovani, mentre le aziende si assicurano del personale qualificato.

N. Na.

Onorificenza meritata

Ci è giunta notizia che il nostro amico Vinicio Seretti, pittore ormai noto a Metz, in Francia, dove ormai si è largamente affermato, ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. L'onorificenza gli è stata consegnata dal console d'Italia M. Oliveti. All'artista Seretti vogliamo esprimere le nostre più cordiali felicitazioni, mentre salutiamo, a nome suo, i parenti e amici in America, in Argentina, Canada, Belgio, Lussemburgo e Italia, con un particolare ricordo a Luciano Primus per il gesto affettuoso che ha voluto esprimere in questa occasione. E tanti auguri per nuovi brillanti successi.

Il presidente della corale S. Cecilia di Toronto e l'animatore del coro (originario di Zoppola) De Rosa.

Costituito a Zoppola un comitato per gli emigrati

L'unione tra i paesani che rimangono a casa e quelli che vanno all'estero non può essere, come lo è stato finora, solo l'unione tra parenti o tra privati in modo isolato e discontinuo. La comunità nel suo complesso deve guardare a quell'altra parte di comunità da cui è divisa per ragioni di lontananza geografica e di lavoro.

Questo è anche il significato profondo di Friuli nel Mondo, che ha animato una Regione intera per mantenere i legami con l'altro Friuli, insediatosi all'Estero, in tutto il mondo. A livello di Comune che pensa all'altro comune di cittadini lontano dal paese natale ci piace riferire l'esempio di Zoppola.

A Zoppola si è infatti costituito un Comitato per l'Emigrante. Il comitato ha lo scopo di intrattenere concreti e fattivi rapporti con i cittadini che vivono in Paesi Stranieri e di fornire loro l'assistenza di cui hanno bisogno in diversi campi: pratiche di pensioni, accoglienze di rientri definitivi, disbrighi burocratici, manifestazioni a favore del lavoratore emigrato. In questo quadro di finalità istituzionali il Comitato per l'Emigrante di Zoppola ha organizzato una indimenticabile serata di musica e canto. Sono stati ospiti a Zoppola i coristi del grande complesso Santa Cecilia di Toronto, un coro che è costituito in buona parte da figli di emigranti friulani e italiani di altre regioni. Lo ha presentato al pubblico che gremiva la chiesa parrocchiale di Zoppola, Alberto De Rosa, uno Zoppolano che ha lasciato la sua terra per il Canada nel 1965. La corale Santa Cecilia si è esibita in un repertorio di villotte che ha letteralmente incantato gli ascoltatori.

Le villotte e i canti corali popolari friulani possiedono nella loro semplicità strutturale e nella loro struttura armonica una immediata capacità di far presa sull'animo della gente, in particolare dei Friulani di cui sono musicalmente lo specchio fedele. Chi può dimenticare «Al cjante il gjal, Ce bielis maninis, L'ài domandade di sabide, Cjampanis di Sabide Sere, Stelutis Alpinis, Olin bevi »? Sono tutti motivi che entusiasmano e commuovono. Il massimo effetto è stato ottenuto dal coro di Toronto nell'esecuzione del brano musicale « Aquilee » su parole di Enrico Fruch e musica di Oreste Rosso, che è ormai un classico del repertorio corale friulano. Il canto in onore di Aquileia parla della città antica, della storia e della gloria del Friuli, della prima guerra mondiale che sconvolse il Friuli e della pace e dell'unità ritrovate e della continuità della stirpe friulana latina.

Sono celebri gli assoli di questo brano musicale. In questi « a solo » il tenore solista Paolo Pavan di Cimpello ha messo in mostra la sua bravura tecnica e la potenza e l'afflato della sua voce e del suo sentimento interpretativo, strappando lunghi applausi e la richiesta di ripetitura.

In apertura di spettacolo e prima di giungere al finale elettrizzante della corale di Toronto, la presidente del Comitato per l'Emigrante, Maria Bomben Ros ha presentato le finalità istitutive del neocostituito comitato e ha salutato gli ospiti e le autorità intervenute alla manifestazione. Ha quindi preso la parola Roberto Mussio, assessore comunale zoppolano alle attività culturali. Mussio ha evidenziato il valore dei legami tra comunità paesana e comunità migrante e l'apporto culturale che ne deriva, dichiarando l'appoggio al comitato e a tutte le iniziative a favore degli emigranti che verranno intraprese dal comitato e da altri enti da parte del Comune.

A nome del Comune di Zoppola ha porto il saluto di benvenuto ai coristi di Toronto e a tutti i partecipanti alla magnifica serata. Si è quindi presentata alla ribalta la rinata Schola Cantorum Sanctae Ceciliae di Zoppola, un complesso che con la direzione del m.o Colussi sta riprendendo quel ruolo e quella dignità, che gli erano propri negli anni scorsi, quando la dirigeva il validissimo e rimpianto m.o cav. Pierobon, educatore e compositore. I venticinque elementi della Schola Cantorum hanno dimostrato nei brani polifonici e corali eseguiti, religiosi e profani, di possedere notevoli requisiti vocali e tecnici. E' stata quindi la volta de « La coral di pais », la corale genuinamente zoppolana. La corale è rientrata da poco da una riuscita tournée in Francia e ha espresso nei suoi canti una pregevole vocalità e un timbro raffinato a dimostrazione del progresso raggiunto. Sono stati eseguiti anche dei brani inediti. Al culmine della manifestazione si è messo quindi in luce il gruppo di Toronto di cui abbiamo detto in apertura di relazione. La rassegna corale ha dunque avuto un successo di pubblico e di ascolto, che viene a premiare gli organizzatori e che pone le basi per ulteriori manifestazioni del genere.

Al termine dello spettacolo si è svolto il rituale scambio di doni tra i promotori dello stupendo incontro corale e i rappresentanti dei cori, doni che sono il simbolo di una fratellanza rinnovata e che intendono conservare imperituro il ricordo. Non sono mancate parole di circostanza da parte di qualche personalità locale. La manifestazione di Zoppola non è qualcosa di isolato, ma fa parte di un programma di iniziative varie che il Comitato per l'Emigrazione della cittadina della Destra Tagliamento sta mettendo a punto allo scopo di rinsaldare i vincoli tra i paesani. Zoppola ha dunque nel cuore i suoi emigranti e se li sente sempre vicini dal Canada all'Australia, dall'Argentina al Belgio e non può dimenticarli.

VERRANNO DALL'OLANDA

La prestigiosa Villa Manin di Passariano, esempio nobilissimo di villa veneta.

Una splendida panoramica sulla pedemontana friulana.

La Camera di Commercio di Udine ha scelto come base della propaganda in Europa del « Made in Friuli », la località di Alphen sul Reno, il punto centrale della zona Randstad Holland. Entro un raggio di 30 chilometri da Alphen si trovano le grandi città di Amsterdam, Rotterdam, l'Aja e Utrecht. L'occasione è venuta da vincoli storici, in quanto a Alphen sono stati scoperti i resti di una nave romana probabilmente partita dal porto di Aquileia ai tempi dell'Impero Romano. In questa località dell'Olanda nei giorni 9 e 10 febbraio la Camera di Commercio udinese ha presentato il Friuli turistico, mentre nei primi tre giorni di maggio rappresenterà il « Made in Friuli » con una serie di incontri fra produttori friulani e commercianti olandesi.

La partecipazione alla manifestazione turistica VRIU UIT 1985 nel quartiere Avifauna di Alphen sul Reno ha permesso di offrire agli operatori turistici europei alcuni programmi di soggiorno in Friuli, sia sulle spiagge di Lignano che su quelle dell'Isola di Grado, nonché soggiorni invernali sulle nevi della Carnia e di Tarvisio. Non sono mancate le attrattive culturali con visite alle rovine di Aquileia, la seconda Roma dell'Impero dei Cesari e alle testimonianze della civiltà dei Longobardi a Cividale del Friuli.

La Camera di Commercio di Udine ha quindi offerto ai visitatori una guida per un viaggio nella Provincia di Udine. Da Udine, capitale del Friuli con la più bella piazza veneziana della terraferma veneta la guida invita così il viaggiatore a scegliersi i suoi programmi di visita:

LA STRADA DEL MARE

Tranquillo e pittoresco paesaggio marino tra le foci dei fiumi Tagliamento e Isonzo. L'ampio bacino di acqua viva per le vicendevoli fasi di marea, è intersecato da una lunga rete di canali, i maggiori dei quali sono navigabili con piccole imbarcazioni, è cosparso di isole, isolotti, motte e barene con rigogliose vegetazioni e con la presenza dei caratteristici « casoni », in cui abitano le famiglie di pescatori dediti alla pesca valliva. La laguna costituisce un campo di attività ricco di intinerari per l'esercizio della vela e motonautica da diporto. Un interessante itinerario lagunare consente, partendo da Grado o da Lignano, di toccare le isole e di raggiungere lungo i canali della Natissa la romana Aquileia attraverso un singolare paesaggio.

L'attraversamento della Bassa Friulana con l'auto da Grado a Lignano e viceversa permette al turista di ammirare la rigogliosa pianura del Friuli, la riva sinistra del fiume Tagliamento e la meravigliosa pineta di Lignano.

LA STRADA DELLE RISORGIVE

Ridente zona pianeggiante che si presta a una breve quanto veloce gita lungo filari di pioggi o di gelsi, campi di mais, rigagnoli di canali artificiali, frutteti e pioppeti industriali.

Vi si incontrano ancora delle fornaci per la presenza del terreno particolarmente argilloso. Questa fascia della Provincia di Udine è influenzata dalle risorgive (o « resultivis »), attraverso cui affiorano in superficie le acque assorbite nell'alta pianura. Alla sinistra del fiume Tagliamento la zona di risorgive si estende longitudinalmente da Codroipo a Palmanova, percorsa a monte dalla tortuosa Stradalta. A sud del centro di Codroipo hanno origine le limpide acque altamente ossigenate che non a caso portano la denominazione di « acqua reale ». S'incontrano pinete rigogliose sul fiume Stella presso Rivignano e presso Varmo, ove si annidano le beccacce e altra selvaggina.

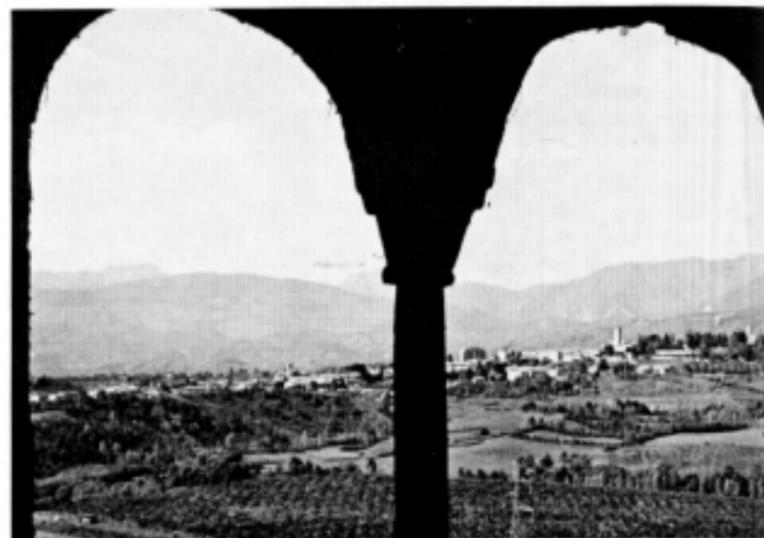
LA STRADA DEI CASTELLI

Una gita sulle colline moreniche a ovest di Udine, formate dagli antichi ghiacciai del Tagliamento, è un itinerario per il turista che vuol godere un festoso saliscendi fra il verde dei prati e la tranquillità ridente dei campi. Sulle colline si alternano campanili e chiese antiche, vecchi castelli, divenuti ville signorili o ruderi devastati dal tempo e dai terremoti. La partenza è da Martignacco, il paese del biscotto e visitiamo subito il castello di Villalta, poi quello di Fagagna e dal Castello di Rive d'Arcano ammiriamo la valle del torrente Corno, poi arriviamo a S. Daniele, alla chiesetta del Castello sempre per guardare il panorama: il colle di Susans, l'industre Maiano. Attraverso le colline di Buia e di Treppo Grande si giunge al Castello di Colloredo di Monte Albano, dove lo scrittore Ippolito Nievo vide il Friuli come « piccolo compendio dell'Universo ». Poi il castello di Brazzacco con il suo meraviglioso parco, quindi al Castello di Moruzzo e sul colle di Santa Margherita; da dove si può ammirare la piana di Udine.

LA STRADA DELLE VILLE

Nella zona ad est di Udine si va per pendii coltivati a vigneti e a frutta su terrazzi chiamati ronchi e piccole valli. Sono colline dove la primavera arriva prima che negli altri luoghi del Friuli, perché vengono caldeggiate dall'aria del mare e così la vegetazione è molto precoce (a Rosazzo le rose fioriscono anche d'inverno). Nei ronchi di Buttrio, Manzano, Rosazzo, Savorgnano e dalle grave di Orzano, Moimacco, Premariacco, Oleis si possono assaggiare i migliori vini della Provincia di Udine. E' questa la strada del vino, ma anche una strada dove s'incontrano numerose ville signorili di stampo antico, osterie con ristoranti tipici. Stranamente in pianura si ritrovano pittoreschi anfratti ove scorre il fiume Natisone.

LA STRADA DELLE CASTAGNE

Da Cividale, capitale longobarda, verso nord si aprono a ventaglio le Convalli (quattro valli che prendono il nome dai fiumi e dai torrenti che vi scorrono: Natisone, Alberone, Cosizza, Erbezzo). E' una zona di confine con la Jugoslavia con numerosi monticelli che sono definiti Prealpi Giulie, ove predominano i castagni e i faggi, nonché susini, peri e meli, segnati a est dallo scorrere del fiume Judrio. Un punto di riferimento popolare è il santuario religioso di Castelmonte, in cui si venera la Madonna nera. Salendo verso il Santuario e, quindi, ridiscendendo verso S. Lorenzo a incontrare le valli dell'Erbezzo e del Cosizza, prima di uscire nella Valle del Natisone si può puntare verso la valle dell'Alberone e il punto più alto della zona, la cosidetta « montagna di casa » il Matajur, da dove si ammira tutto il Friuli sino al mare. Nella valle del Natisone l'attenzione va alle grotte di S. Giovanni d'Antro e da qui attraverso lo Spignon scendere a Cividale.

LA STRADA DEL LAGO

Tarcento è stata chiamata la «perla del Friuli », incastonata nella Valle del Torre tra monti e colline ed è dolce seguire per un tratto il corso del Torre per poi risalire il selvaggio corso del Cornappo per giungere alle grotte di Villanova e quindi alla cascata di Ciseriis (se digressione si faccia, è tanto consigliabile andare alla sorgente del Torre sotto i Monti Musi). Da Zomeais si sale con i tornanti a Stella per rimirare dall'alto Tarcento e quindi prendere il tratto panoramico stupendo per Montenars, per trovarsi nella zona più colpita dal tremendo terremoto del 1976; ecco perché poi le antiche Gemona e Venzone hanno un volto nuovo. Da Venzone l'invito viene dal vicino lago dei Tre Comuni (Bordano, Trasaghis, Cavazzo), che è lo specchio lacustre più grande del Friuli: suggestivo girarvi attorno e, magari, prendere la panoramica Trasaghis-Forgaria per andare a pesca sul lago di Cornino. Siamo sulle sponde del fiume Tagliamento e prima di ritornare a Tarcento, entriamo nelle praterie della piana di Osoppo tra i boschi e i filari d'alberi della linea delle risorgive, che s'incanalano nel Ledra.

LA STRADA DELLE VETTE

Nel viaggio attraverso la Carnia si scoprono bellezze naturali che si alternano a visioni lunari e a valli misteriose. Da Tolmezzo, capitale della Carnia, si sale nella ridente valle del But verso Arta Terme, alle cui fonti d'acqua solfurea soggiornarono anche i legionari di Roma antica, s'infila il canal dell'Incarojo e si scende a Sutrio. Risalendo nella val Calda è possibile deviare sul circuito stradale della panoramica delle vette (Alpi Carniche), sfiorando i duemila metri, per poi andare nella Val Pesarina (a meno che non ci si innamori della val Degano dove si possono conoscere tutte le gradazioni del verde dei prati). Salire verso Sauris il più alto paese del Friuli (1400 m.) e, quindi, scendere nel misterioso lago (oppure scegliere un'altra strada panoramica: quella del monte Pura), è un modo affascinante per entrare nel cuore della Carnia: tra gallerie ed abissi si giunge ad Ampezzo e da qui, prima di ritornare sulle colline verso a Tolmezzo, una puntatina nell'Alta Valle del Tagliamento.

LA STRADA DELLA FORESTA

Da Tarvisio, si fa una visita ai vicini laghetti di Fusine circondati da un parco naturale e silenzioso; poi s'infila la valle di Raibl, costeggiando lo Slizza, che invia le proprie acque sino al Mar Nero, si passa attraverso il centro minerario del Friuli, Raibl (piombo e zinco) per giungere ad un altro affascinante lago di montagna e poi si giunge al centro residenziale di Sella Nevea sotto la cima più alta del Friuli, il gruppo del Canin. Lungo la tortuosa Val Raccolana si raggiunge Resiutta da dove merita salire di nuovo per la Val di Resia e nel ritorno imboccare la Val Aupa per rientrare, quindi, nella Val Canale senza dimenticarsi di entrare a far visita alla Val Bruna, dove si erge il Monte Santo dei friulani, il Lussari e più in su il Montasio, dalle cui malghe è nato il tipo di formaggio friulano.

Montagne innevate per una completa stagione invernale da trascorrere in Friuli.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Una casa in Friuli

Come farsi la casa in Friuli? Te lo domando perché avrei desiderio di costruirmi una casa per poi venirla ad abitare al più presto.

E' chiaro che ci vogliono i soldi e se non li hai a disposizione dovrai rivolgerti a una banca, che peraltro, se ti concede il mutuo, ti chiede un interesse del 19,50 per cento (l'ente Regione Friuli-Venezia Giulia ti potrà dare un contributo sugli interessi passivi). Se vuoi un consiglio personale ti rispondo subito di rivolgerti all'ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero - Via Sallustiana 58 - 00187 Roma) per chiedere in prestito la somma che ti interessa. Infatti questo Istituto ti applica gli interessi passivi del 14 per cento se chiedi una somma pari o inferiore a 30 milioni di lire; del 13 per cento per i primi 30 milioni e il 18 per cento per la parte eccedente, se chiedi una somma pari o superiore a 40 milioni di lire. La restituzione di questi prestiti avviene da 12 a 40 rate trimestrali.

Questo capitale viene erogato a tutti gli emigrati italiani che lavorano all'estero per l'acquisto, la costruzione, la ricostruzione o miglioramenti di un alloggio in Italia e viene commisurato al 75 per cento della spesa preventivata. La stipula del contratto di mutuo con l'ICLE è gratuita presso i consolati d'Italia all'estero e la registrazione del contratto e la costituzione della garanzia (ipoteca di primo grado sull'alloggio) vengono effettuate con agevolazioni fiscali. Il mutuo, infatti, non è gravato dall'imposta di registro e ipotecaria e gli onorari eventuali del notaio italiano sono ridotti al 50 per cento.

E per finire: l'ICLE è in condizione di eseguire in tempi molto contenuti sia l'istruttoria della pratica sia il relativo perfezionamento: una domanda di mutuo può essere autorizzata anche entro 40-60 giorni dalla data di ricezione di tutta la documentazione richiesta.

Lavoro in Brasile

Sono stato a lavorare in Brasile e ora, in Italia, sono in procinto di essere mandato in pensione anticipata a causa della ristrutturazione della mia azienda. Siccome per poter ottenere la pensione devo far valere almeno quindici anni di assicurazione, ti chiedo se il periodo di lavoro fatto in Brasile sia valido.

Il periodo di lavoro svolto in Brasile è valido ai fini dell'anzianità assicurativa, non però ai fini della misura della pensione italiana. Tra l'Italia e il Brasile esiste la convenzione in materia di pensioni. Tuttavia per poter far valere i periodi in Brasile è necessario che essi siano comprovati da assicurazione in quel Paese con la carta professionale, rilasciata dall'istituto previdenziale brasiliano. In ogni caso per avere questo tipo di attestazione sarebbe opportuno rivolgersi al Centro operativo per gli emigrati esistente a Udine presso il Patronato INAS/CISL. Questo Centro si mette a tua disposizione e interesserà le autorità brasiliane secondo le notizie che tu stesso dovrai fornire su tutta la tua carriera lavorativa (indirizzi dei datori di lavoro e le date iniziali e terminali dell'attività svolta).

Casa in affitto

Da oltre dieci anni sono emigrato in Svizzera e avrei intenzione di ritornare in Friuli il prossimo autunno con mia moglie e un figlio minore. Vorrei sapere se ci sono possibilità di ottenere un alloggio in affitto tramite il Comune di Codroipo.

Esiste la possibilità di ottenere in assegnazione un alloggio costruito dall'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Udine (via Morpurgo 12 - 33100 Udine) sempre che tu abbia titolo a partecipare a concorso che viene bandito dallo stesso Istituto. Nel Comune di Codroipo così come nei Comuni di Fiumicello e Lignano è attualmente aperto il concorso, le cui domande di partecipazione devono arrivare all'Istituto di Udine entro il 25 marzo 1985. La domanda va presentata con i seguenti certificati: stato di famiglia con tutti i componenti del nucleo familiare che sono cittadini italiani, dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio davanti al console italiano attestante che, né il richiedente né i componenti il nucleo familiare, sono proprietari di altra abitazione ed eventuale dichiarazione che uno dei componenti la famiglia è invalido (al 50% o al 100%), certificato, rilasciato dalla rappresentanza consolare, attestante che il richiedente è lavoratore dipendente emigrato all'estero, che intende rimpatriare con la propria famiglia (in questo certificato dovrà essere inoltre indicata la data d'inizio dell'emigrazione, il Comune di residenza precedente l'espatrio, il Comune scelto per il concorso). Una speciale commissione esaminerà tutte le domande assegnando a ciascuna un punteggio. Per migliore conoscenza si avverte che vengono assegnati 5 punti per la qualifica di emigrato (è il numero di punti più alto pari a quello che a un cittadino italiano non emigrato viene assegnato soltanto se non possiede alcun reddito), 3 punti per la manifestazione di volontà di rimpatrio, ½ punto per ogni persona a carico, 2 punti se pensionato o lavoratore dipendente, 1 se invalido al 50% e 2 se invalido al 100%. Si può sin da ora presumere che, superati i dieci punti, ci sono molte probabilità di ottenere l'assegnazione dell'alloggio in affitto. La pubblicazione della graduatoria viene notificata con lettera raccomandata direttamente all'indirizzo dell'emigrato all'estero ed entro 30 giorni dalla ricezione della lettera l'interessato può presentare opposizione alla commissione dell'Istituto case popolari.

A Codroipo e a Fiumicello sono a disposizione 12 alloggi, mentre a Lignano 18 alloggi.

Pensione francese

E' vero che la titolarità di una pensione francese dà diritto ad una rendita complementare?

E' vero. L'importante è che tu ti presenti subito al Centro operativo per la tutela dell'emigrante del Patronato INAS-CISL di Udine (via T. Ciconi, tel. 23185) con copia del certificato di pensione francese, certificato di stato di famiglia e tutti gli indirizzi dei datori di lavoro francesi. Presso il Centro firmerai la domanda di pensione complementare, che verrà, poi, spedita con i documenti all'ufficio competente in Francia.

Figli minori a carico

La Cassa tedesca mi ha sospeso il pagamento degli assegni per due figli minori che ho lasciato in Italia assieme a mia moglie. La Cassa ha giustificato il provvedimento, spiegando che mia moglie lavora in Italia e, quindi, gli assegni familiari li può ottenere lei. Nonostante abbia scritto che i figli sono a mio carico e che mia moglie non li può ottenere, la Cassa tedesca ha mantenuto la sospensione. Che cosa debbo fare?

Rivolgiti subito al Patronato CALI presso il sindacato DGB di Düsseldorf (Eberstr. 34/38, tel. 36.36.37) perché chieda al Ministero del Lavoro tedesco che venga applicata, anche nel tuo caso, la sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea nella causa n. 191/83. Questa sentenza prevede che «la sospensione degli assegni familiari dovuti a norma dell'art. 73 del Regolamento CEE n. 1408/71 nel Paese in cui lavora uno dei genitori, non ha luogo allorché l'altro genitore risiede con i figli in un altro Stato membro e svolge in questo Paese un'attività lavorativa senza, tuttavia, ricevere assegni familiari per i figli, in quanto non ricorrono tutti i presupposti ai quali la legge di questo Stato subordina il pagamento degli assegni familiari».

Coniugi in Svizzera

Ho lavorato assieme a mio marito in Svizzera e all'età di 55 anni ho chiesto il trasferimento dei contributi svizzeri nell'assicurazione dell'INPS per avere la pensione italiana di vecchiaia. Mio marito non ha, invece, chiesto il trasferimento e a 65 anni ha ottenuto la rendita di vecchiaia svizzera. Ora mio marito è morto e ho fatto la domanda alla Cassa di Ginevra per avere la rendita di vedova. La Cassa mi ha respinto la domanda in quanto io avevo a suo tempo chiesto il trasferimento dei contributi svizzeri in Italia. Non mi par giusto: i contributi erano miei e non di mio marito!

La decisione della Cassa svizzera è stata presa in applicazione all'accordo aggiuntivo alla convenzione. Secondo questa disposizione la moglie che, a differenza del marito, ha trasferito i contributi in Italia, fa perdere al marito il diritto ad una rendita complementare e, nel caso di un suo decesso, non può ottenere la rendita vedovile. Secondo la tesi svizzera queste sarebbero logiche conseguenze del fatto che la moglie ha rotto il principio dell'unità della coppia, cui si ispira il sistema delle rendite svizzere per coniugi.

A questo punto — per conoscenza di tutti — sarà opportuno riassumere quanto l'ordinamento elvetico dispone in materia di rendite complementari, termine che comprende sia le rendite per coniugi sia le rendite completive. Le rendite di vecchiaia per coniugi spettano agli uomini sposati che abbiano compiuto il 65° anno di età, le cui mogli abbiano almeno 62 anni o siano affette da un grado di invalidità pari ad almeno il 50 per cento. Qualora la moglie non vanti alcuna posizione assicurativa (cioè non abbia lavorato in Svizzera), la rendita del marito viene maggiorata del 50 per cento. In caso contrario la contribuzione versata dalla moglie viene sommata, fino a concorrenza del massimale stabilito, a quella del marito ed è in tal modo rilevante al fine di determinare l'importo della rendita. La rendita completiva invece consiste in una maggiorazione del 30 per cento della rendita di vecchiaia concessa al pensionato che abbia una moglie non assicurata in età compresa tra i 55 e i 62 anni.

NUOVI DIRETTIVI

Friburgo

La recente assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Friburgo ha proceduto al rinnovo del comitato direttivo che risulta così composto: presidente, Buttazzoni Mario; vicepresidente, Claudio Damiani; segretario, Giovanni Coianiz; cassiere, Anne Lise Baiutti; consiglieri, Luciano Battellino, Claudio Buttazzoni, Vittorio Cussigh, Luigi Perpignan, Maurizio Sclippa e Gino Violino; revisori dei conti, Rosa Benetazzo e Lucio Dorigo. Auguriamo a tutti buon anno e buon lavoro.

Lucerna

Per il biennio 1985-1986, i soci del Fogolâr furlan hanno eletto, come consiglio direttivo i signori: Primo De Cecco, presidente; Danilo Sepulcri, vicepresidente; Franco Talotti, segretario; Graziano Vida, vice segretario; Arduino De Franceschi, cassiere; Silvano Bisaro, vicecassiere; Loredana Molinari, Nicola Poletto, Giovanni Tondon, Renato Sialino e Giordano Zorzi. Ai nuovi responsabili auguriamo successi sempre migliori e nuove affermazioni.

Losanna

Il Fogolâr furlan di Losanna, nella sua ultima assemblea generale ha nominato il proprio direttivo per il 1985. Sono stati eletti: presidenti Gelsomina Thibaut, vicepresidente Mario Fabbro, segretario Iabella Grillo, vicesegretario Emilio Calligaro, cassiera Maria Grazia Stolfo, consiglieri Rina Montagnese, Luigi Levati, Angelo Biasotto, Alda Michelod, Arveno Bianchi; supplente Pietro Birarda; revisori dei conti Rita Sinatti, Gianna Fabbro e Alagi Grillo. A tutto un cordialissimo augurio di buon lavoro.

Tarcisio Bomben (a destra nella foto) nativo di Zoppola e residente a Pordenone, ha incontrato Giovanni Vadori residente a Windsor: erano quarant'anni che non si vedevano. L'incontro è avvenuto felicemente nell'ottobre scorso a Pordenone.

Ginevra

Per il biennio 1985-1986; l'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Ginevra ha eletto il nuovo direttivo con le seguenti responsabilità: Giuseppe Cecconi, presidente; go Sottile, vicepresidente; Fiorella Michelutti, segretaria; Milvia Da Pieve, vicesegretaria; Leda Sottile, cassiera; Giuseppe Chiararia, vice cassiere; comitato giovani: Milvia Da Pieve e Roberto Lanzi; organizzazione feste: Beniamino Michelutti; consiglieri: Pierino Del Bon; Orlando Gazzetta, Valentino Di Maria e Dino Sommaro. Con i nostri migliori auguri di buon lavoro e di sempre maggiori affermazioni.

Sudbury

Per il biennio 1985-1986, il Fogolâr furlan di Sudbury (Canada) nell'ultima assemblea generale dei soci, ha eletto il suo comitato direttivo che risulta così composto: presidente Vittorio Centis; vicepresidente Giuseppe Simon; past-president Rino Centis; tesoriere Erminio Cozzarini; direttori Erminio Galasso, Rico Gasparotto, Renato Bulfon, Giuseppe Zanini; revisori dei conti Gian Pietro Ziraldo e Erminio Cristante; relazioni pubbliche Luciano Buttazoni. Buon lavoro a tutti.

Ginevra

Con il nuovo anno l'assemblea dei soci del Fogolâr di Ginevra ha eletto i preposti alle cariche direttive le seguenti persone: presidente Giuseppe Cecconi; vicepresidente Ugo Sottile; segretaria Fiorella Michelutti; vicesegretaria Milvia Da Pieve; cassiera Leda Sottile; vicecassiere Giuseppe Chiararia; organizzazione feste Beniamino Michelutti; responsabili giovani Milvia Da Pieve e Roberto Lanzi; consiglieri Pierre Del Bon, Valentino Di Maria, Orlando Gazzetta e Dino Sommaro. Di lavoro ce n'è per tutti: noi auguriamo tanti successi.

Mar del Plata

Ci arriva notizia che il Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina) ha eletto il suo consiglio direttivo nelle seguenti persone: presidente Alfredo Brollo; vicepresidente dr. Adriano Toniut; segretario Marino Josè Boscarol; vicesegretario prof. Irno Franco Burelli; tesoriere Romeo Beltrame; vicetesoriere Alfredo Pecorari; vocali titolari Angelo Colonello, Maria Biasin de Benivegna, Graziano Pizzul, Irma Maria Cossa, Juan Ramiro Bazzeca; supplenti Renzo Olinto Segatti; Enzo Tommasini; dr. Laura Fonda e Mario Tomas De Lorenzi; revisori dei conti titolari Gladys Tuppin, Luis Cisilino, Maximiliano Furlan, Mariangela Beltrame de Burelli e Pedro Candusso; assessore contabile Fernando Hugo Guazzelli, dr. Adriano Toniut assessore legale e assistente spirituale P. Jorge Scaini; coordinamento con l'Ateneo Gastronomico Nella Morato de Morassutti; coordinatore per i giovani Renzo Olinto Segatti. C'è spazio per tutti: auguriamo tante soddisfazioni.

Michigan (U.S.A.)

In una serena atmosfera di amicizia, il Fogolâr furlan del Michigan ha riunito la propria assemblea generale dei soci ed ha eletto il suo consiglio: presidente, Sergio Nascimbeni; vicepresidente, Earl Mascarin; segretaria, Mary Toffolo; tesoriera, Arminia Colonello; marasciallo, Luigi Pagnucco; consiglieri, Dante Colonello (capoconsiglio), Vanda Bianchi, Krank Moriconi, Angelo Pagura e Luigi Palombit. L'indirizzo del Fogolâr del Michigan è ora il seguente: 35902 Schoolcraft, Livonia, Mi. 48150, U.S.A., tel (313) 591 - 0597. E da parte nostra tanti auguri.

Alessio Franco, di Buia, con la moglie Giovanna Andolfatto hanno il piacere di comunicarci che il figlio Claudio, con un brillante risultato, ha conseguito a Basilea il diploma di ingegnere S.T.S. con specializzazione in scienze economiche.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il cuore friulano di Sydney

l Comitato direttivo del Fogolâr furlan di Sydney: da sinistra, nella foto, in iedi, R. Colussi, E. Volpatti, F. Fabbro, F. Donati, E. De Dona; seduti, da inistra, S. Duri, G. Morassut, R. Zanuttini e J. Morassut.

Le attività del sodalizio che raccolie e unisce i friulani di Sydney anno avuto occasione di manifetarsi a pieno ritmo anche nello corcio finale del 1984 e agli albori el nuovo anno. Il Fogolâr di Sydey ha rinnovato il suo comitato irettivo dopo un'assemblea annua: che ha visto una partecipazione iai registrata in precedenza. E' un egno di vitalità per l'associazione, he ha saputo adeguarsi ai tempi moltiplicare le sue iniziative con ero successo. Il comitato uscito alle elezioni del 1984 è il seguente.

Presidente è il bravo Giannino Morassut; vicepresidente per gli dulti, Silvano Durì; per i giovani enzo Zanuttini, che è presidente portivo; segretario onorario, Filierto Donati; Tesoriere, Giuseppe Morassut; Organizzatore, Enrico Volati; Consiglieri: Fiore Fabro, Edy e Dona, Remigio Colussi.

I membri uscenti ai quali va la iconoscenza di tutti i soci per l'oera svolta sono Angelo Duria, Ben eresan, Franco De Rosa e Gino voledo. E' stato rinnovato anche l comitato sportivo del Fogolâr con l presidente Renzo Zanuttini, la seretaria Julie (Giulia) Buoro e con rappresentanti di settore: per le occe maschili, per le bocce femmiili, il calcio, le carte, il tennis e il ennis da tavolo.

Pure il comitato femminile ha avuto i suoi cambiamenti. I nuovi dirigenti sono entusiasti ed esperti e questo fa promettere bene. Quanto alle manifestazioni del mese di novembre ricordiamo la sfida di calcio tra celibi e sposati, il ballo dell'anniversario del giorno 10, sabato, con la partecipazione del Balletto Giovanissimi e del Balletto Folcloristico. I danzerini friulani si erano già rivelati alla serata folcloristica di settembre insieme con il balletto croato e il balletto sardo e avevano riscosso applausi e consensi al Festival di Glebe. La domenica 25 ha avuto luogo nell'Audley National Park il picnic dell'Udinese Club.

Per il mese di dicembre segnaliamo l'incontro di calcio Destra-Sinistra Tagliamento (Chei di ca e chei di là da l'Aghe), la serata in fraternità con « I Giuliani nel mondo », con il cantante triestino Umberto Lupi, la Festa dei sessantenni, il Natale dei Bambini del Fogolâr con un simpatico Babbo Natale dalla barba bianca, il tradizionale veglione di San Silvestro. Sono recentemente usciti due numeri di « Sot La Nape » il bollettino di informazione del sodalizio friulano della metropoli australiana con una presentazione iniziale del presidente Giannino Morassut e tante notizie sulla vita del Fogolâr di Sydney e dei suoi soci. Non mancano la pagina storica, le notizie sportive con documentata fotocronaca e l'elenco di diversi campioni.

La stampa dei volumetti viene curata da Enno Maghet, un tipografo friulano che è molto apprezzato. Nel numero del bollettino di Natale il presidente dell'Associazione rileva come il Fogolâr sia riuscito a rimettere in sesto la situazione finanziaria sociale e ringrazia sentitamente gli ausiliari del Fogolâr, tutti coloro che prestano la loro opera nelle attività del sodalizio in maniera entusiasta e generosa.

Il gennaio del Fogolâr ha presentato le seguenti scadenze sociali. Il 5 sabato si è svolto il Ballo dell'Epifania, mentre il giorno dell'Epifania, uno dei più sentiti dalla tradizione friulana, sono stati dati dei regali, ai bambini con musica e ballo adatti a loro. Del resto tutto il mese di gennaio il sabato e la domenica le danze hanno allietato le riunioni festive. Nel mese di febbraio è previsto per il 16, giorno di sabato, un grande ballo in maschera presso la sede del Fogolâr.

A proposito delle idee che fervono nel sodalizio friulano di Sydney, recentemente visitato dallo scrittore Stanislao Nievo, che sta preparando un'opera sull'emigrazione italiana, va rilevato l'articolo di D. Zadro sul Friuli, senza un Fogolâr. Praticamente l'idea sarebbe questa. Sono molti gli emigranti che ritornano in Friuli, magari per una visita alla terra degli avi o per una vacanza e che non hanno parenti più oppure non possono venir ospitati da persone che magari hanno rotto i legami oppure non li hanno mai conosciuti. La situazione capita specialmente ai figli dei friulani nati all'Estero. Non sempre i giovani che ritornano trovano l'accoglienza che attendevano a livello paesano e parentale, soprattutto quando i vecchi sono scomparsi, quei vecchi che erano i nonni, i genitori, gli zii. Eppure essi vogliono rivedere questa terra ed essere accolti in qualche cosa non sia un semplice albergo o istituto, ecco, in un fogolâr vero e proprio. Dovrebbe esserci in Friuli un Fogolâr, che accolga, che faccia sentire di casa i friulani che vengono a riscoprire le radici etniche e culturali, il Fogolâr dei Fogolârs. Dovrebbe essere un luogo attrezzato e ospitale, un ambiente familiare friulano, con addetti che magari sappiano oltre al friulano e all'italiano, le principali lingue dei paesi da dove provengono i friulani che vivono e operano all'estero da generazioni.

Osserva Zadro su Sot La Nape di Sydney che così ogni friulano che giunge in Friuli potrebbe dire: — Andiamo al Fogolâr — con lo stesso spirito di chi dice: « Andiamo a casa. Questa l'idea dei friulani di Sydney. Stanislao Nievo ha maggiorato la proposta ed è sceso a particolari concreti. Secondo lo scrittore il castello di Colloredo ricostruito e adattato potrebbe essere la sede di un Fogolâr per tutti gli Italiani. Il castello di Colloredo ha subito i gravissimi distruttivi danni del terremoto del 1976. Recentemente è stata rifatta con ammirevole precisione e senso storico la torre dell'orologio all'ingresso del maniero.

Comunque vadano le cose e quali che siano le scelte in merito, dettate da situazioni concrete, un fogolâr furlan potrebbe benissimo esistere in Friuli, anzi diremmo che c'è già ed è la sede di Friuli nel Mondo, che accoglie tutti gli emigrati all'Estero, ma tale sede dovrebbe essere molto di più di un ufficio e di una segreteria per quanto efficiente e funzionale a tutta prova. La proposta che viene da Sydney merita una attenta riflessione. Del resto ormai sono tutti coscienti i friulani della Regione e i Friulani dei cinque continenti che formano insieme un unico popolo e che partecipano di una medesima storia.

A Roma cercano sede

Recentemente si è svolto presso l Liceum Romano un importante ncontro tra il presidente del Fogoâr di Roma, dr. Adriano Degano, i onsiglieri A. Sottile, G. Baruzzini, r. P. Bassi e il « gruppo giovani ».

Questo gruppo, coordinato dal dr. Danilo Tonon, con la collaborazione ella dr.ssa Carla Santese, Rossella Rubino, Nicola Faccioni, Claudio Caamida, dr. Laura Vasselli, dr. Maro Cianfanelli, Paolo Wideau ed alri, riunisce, com'è noto, non solo iovani friulani ma anche loro amii e simpatizzanti, qualunque sia la oro regione di origine.

Dall'incontro sono emerse ampie onvergenze sui programmi previsti er il 1985. Si cercherà di organizare, nei limiti delle disponibilità conomiche, gite, riunioni, manifetazioni culturali ed anche viaggi in Friuli e una visita agli organismi lella Cee.

Tuttavia, il « gruppo giovani » non a potuto fare a meno di esprimere, anche in questa occasione, il suo ivo disappunto per il protrarsi della mancanza di una propria sede. Questa mancanza si traduce in un ero e proprio limite alla crescita e alle capacità organizzative del « gruppo giovani », ostacolandone la sua stessa esistenza.

Infatti, se si vuole costituire una duratura e valida unione, si deve poter avere un lungo proprio, dove riunirsi e operare. Un luogo di ritrovo che sia il punto coagulante del sistema. Altrimenti, il peregrinare a destra e a sinistra, l'essere ospite oggi di una associazione regionale, domani di un'altra, non solo toglie unità, disgregando in maniera rovinosa, ma di certo non contribuisce a creare quella immagine di efficienza e di prestigio che il « gruppo giovani » del Fogolâr ritiene, nel rispetto delle proprie tradizioni, non solo un dovere, ma anche un diritto.

Al termine della piacevole serata, conclusasi con un brindisi, i giovani del Fogolâr di Roma, fiduciosi che questa giusta richiesta si concretizzi presto in una costruttiva realtà, hanno espresso la loro piena gratitudine al presidente dr. Degano, per il suo vivo interessamento al problema e per il suo sempre pronto aiuto alle attività del gruppo.

DANILO TONON

La riuscita manifestazione organizzata dal Fogolâr furlan di Como: un momento della S. Messa.

Una bella giornata a Como

Il Fogolâr furlan di Como ha festeggiato il Natale 1984, partecipando ai riti religiosi natalizi e alla riunione conviviale di circostanza. La Santa Messa è stata celebrata in lingua friulana da padre Angelo Geretti, lui pure socio del Fogolâr, il giorno 15 dicembre, nel salone della sede del Fogolâr.

La grande sala sociale era pavesata di bandiere multicolori degli Stati di quasi tutto il globo, che venivano a circondare e ad esaltare l'altare allestito con tanta cura e amore da padre Geretti, missionario, rappresentando visivamente la venuta del Redentore per la salvezza di tutti i popoli della Terra e l'amore del Divino Fanciullo per tutti gli uomini del mondo. I temi toccati dal celebrante nell'omelia sul Natale sono stati quelli basilari e interessanti, sempre di attualità anche nel mondo d'oggi, della Fede, dell'onestà, della famiglia. La Fede ci aiuta a capire il Neonato di Betlemme e dà un senso e un significato all'esistenza umana. L'onestà fa di ciascuna un vero uomo e un fratello che rispetta e che aiuta. La famiglia è il luogo centrale degli affetti e dell'educazione, la prima cellula della società. La Festa del Natale è soprattutto una festa di famiglia ed è quindi opportuno mettere l'accento sui valori familiari che sono insostituibili per il futuro di un'umanità migliore. Alla messa, la prima organizzata dal Fogolâr comasco, hanno preso parte trecento soci, che si sono uniti nel canto degli inni e dei versetti liturgici, accompagnati dal suono solenne e maestoso dell'organo e guidati da un piccolo e scelto coro. Erano tutti profondamente commossi al sentire la messa e l'omelia nella lingua nativa del loro indimenticato Friuli. E' seguita la cena sociale di Natale, alla quale per impegni e lontananza non hanno potuto partecipare tutti, ma che ha radunato ugualmente un centocinquanta membri del sodalizio.

Il convito, predisposto nella vicina sala del Liceo Linguistico « Francesco Casnati », l'Istituto che ospita con generoso e gratuito accoglimento la sede del Fogolâr furlan di Como, è stato di impronta tipicamente friulana. I prodotti alimentari erano stati fatti arrivare dal Friuli e la preparazione era stata curata dalle socie del sodalizio e da alcuni soci. Si è visto veramente un tocco di professionalità nell'arte culinaria. Il servizio di mensa è stato espletato dai figli dei consiglieri del Fogolâr: l'ing. Marinucci, il dott. Pizzotti, il presidente prof. comm. Pietro Moro. Tra i presenti ospite graditissimo il presidente del sodalizio friulano di Garbagnate, Baldo e stimatissimo il rappresentante del Vescovo della Diocesi comasca. Hanno inviato la loro affettuosa adesione il ministro Zamberletti della Protezione Civile, il Sindaco di Como, il Presidente della Camera di Commercio di Como. Un'altra significativa presenza al convito è stata quella del dott. Gianni De Simoni, insignito della cittadinanza onoraria di Forni Avoltri e di Resia per la sua benefica e provvidenziale azione ai tempi dell'emergenza sismica in Friuli, direttore del quotidiano « La Provincia ».

Il dott. De Simoni promosse allora una sottoscrizione con il suo giornale e finalizzò l'ingente somma raccolta nella costruzione a tempo di record di una stalla sociale e di trentatrè case antisismiche per il comune di Resia, in particolare nella frazione di Oseacco. Le case erano fornite della dovuta suppellettile domestica. Il presidente del Fogolâr di Como, comm. Moro, ha donato a nome dell'Associazione friulana comasca, un « duetto », un completo di cravatta e foulard in seta, raffiguranti le tre province friulane, con un fogolâr al centro degli stemmi. L'ideazione del « duetto » è di una socia del sodalizio, che lo ha stampato per l'occasione. L'originale capo di abbigliamento è stato fotografato e descritto sulla rivista della Camera di Commercio di Como, rivista che è stata mandata a tutti i Fogolârs del Mondo. La cena ha offerto ai commensali la possibilità di usufruire di muset, di brovade, di vino nostrano, di formaggio, grappa friulana, gubane e « bagigis », arachidi, tra le allegre note di un complesso musicale e lo scambio dei tradizionali auguri.

Da parte del Fogolâr si esprime al prof. Discacciati e alla sua famiglia un grazie riconoscente per aver messo a disposizione del sodalizio friulano tutte quelle strutture che una elevata e grande scuola di livello europeo nel settore privato può offrire con il massimo della funzionalità. E' stata per tutti i soci una giornata natalizia molto bella e vissuta all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Due instancabili lavoratori del Fogolâr furlan di Montreal, Vincenzo Patrilio, originario di Sequals, e Silvano Indri, originario di Tauriano: nella nuova sede del Fogolâr, di fronte all'aquila patriarcale.

Due anni di vita a Rovigo

Il 16 dicembre il Fogolâr furlan di Rovigo ha tenuto l'Assemblea annuale ordinaria dei soci presso la propria sede sociale. Erano presenti numerosi iscritti e simpatizzanti, interessati alle attività dell'Associazione friulana rodigina. Il presidente del Fogolâr ha fatto la sua relazione davanti a un uditorio attento e compreso. Il discorso di Franco De Colle avviene alla fine di un biennio di esistenza del sodalizio che raccoglie circa duecento friulani residenti e operanti nel Polesine.

Il sodalizio può festeggiare l'anniversario a due anni dalla fondazione con visibile soddisfazione per le iniziative portate a termine e soprattutto per l'azione di solidarietà e di incontro svolta tra i friulani. Fogolâr — secondo De Colle — si è inserito bene nel tessuto culturale e sociale del Polesine e del suo centro, Rovigo. Viene presentata a questo estremo lembo veneto verso Sud la realtà delle tradizioni friulane e lo spirito schietto e aperto dei friulani. Il sodalizio mira alla collaborazione con tutta la realtà socio-culturale polesana e il trofeo che il Fogolâr assegna in proprio ogni anno al miglior carro carnevalesco rodigino più originale nelle sue proposte indica questa strada positiva. Anche le gite, a detta del presidente del Fogolâr furlan polesano, rappresentano un momento ideale di riunione dei soci e dei simpatizzanti, tempo di scambio di esperienze e di amicizie, un'informazione culturale validissima.

Un'altra tradizione che si è imposta alla città di Rovigo e alla sua provincia come motivo di particolare distinzione è la Messa in lingua ladina friulana, organizzata e celebrata ogni anno al Tempio della Rotonda. Anche i momenti delle festività calendariali trovano animazione e vitalità nell'ambiente dell'Associazione friulana come il Carnevale e la serata di S. Silvestro, se non altro per riunire in un'amicizia sincera quanti si richiamano alle comuni origini friulane o sono loro simpatizzanti ed amici. Nella sua relazione il presidente del Fogolâr De Colle si è soffermato sul programma semestrale per il nuovo anno, non senza aver prima menzionato gli aiuti dati al piccolo Ambrogio di Cavanella d'Adige. In accordo con la UNICEF verranno raccolti fondi per l'infanzia del Sud America, Argentina in particolare.

Tra le manifestazioni che verranno programmate per il 1985 ci sarà ancora la Messa al Tempio della Rotonda, accompagnata questa volta dal Coro Monte Pasubio di Rovigo, anche per mettere in risalto la comunanza di interesse e di spirito con la città e i suoi abitanti. Verranno effettuate le gite di primavera, di cui la prima sul fiume Po con un apposito barcone, mentre la seconda verrà organizzata con un pullman e con una meta ancora allo studio, ma di sicuro interesse paesaggistico e culturale. Nemmeno le attività sportive possono venire trascurate da un sodalizio friulano nel quale i giovani costituiscono sempre un ceto da privilegiare e da valorizzare nel segno della continuità del Fogolâr stesso. Per intanto si penserà ai tifosi e si organizzerà una spedizione a Udine con la collaborazione del Milan Club di Frassinelle Polesine per l'incontro da disputarsi in serie A tra Udinese e Milan. Il Presidente ha infine chiesto la collaborazione dei soci e dei membri del Direttivo per fare del Fogolâr furlan del Polesine una presenza sempre più costante, vivace e attiva nel contesto polesano e nazionale.

E' stato quindi presentato il bilancio dell'Associazione con le sue voci di entrata e di uscita. Il bilancio rimane positivo, se non altro per il fondo rimasto positivo nel 1983, anche se nell'anno 1984 vi è stato un piccolo disavanzo passivo. Vanno ringraziati i soci che si sono tenuti in regola con le quote associative o hanno fatto offerte varie come pure i simpatizzanti che hanno dato il loro contributo, specie in occasione di manifestazioni quali gite, incontri conviviali, visite culturali. Il sodalizio ha incontrato le sue buone spese di segreteria e di organizzazione, che sono indispensabili per comunicare, tenere i contatti e le corrispondenze con i soci e con il Friuli, realizzare manifestazioni di arte e di cultura, istituire i trofei e le targhe per concorsi di premio e per doveroso omaggio di riconoscenza e di stima.

Udine, stadio Friuli, 20-1-1985: Udinese-Milan 1-1 - Dopo soli undici minuti di gioco, il bianconero Selvaggi corona una bella azione entrando in area, scartando anche il portiere e insaccando di precisione. (Foto M. V.)

La Befana a Colonia

Trecento persone hanno partecipato alla giornata natalizia, organizzata dal Fogolâr furlan di Colonia, nella Germania Federale, ospiti del Circolo Trentino di quella città. Babbo Natale ha consegnato doni ad una cinquantina di bambini e il coro Friuli del Fogolâr ha fatto rivivere le dolci villotte della terra friulana. Erano presenti Sandro Mosna per i Trentini e Sergio De Piero (nella foto in alto, con la bandiera del Friuli) per il Fogolâr. Nella foto sotto, la generosa distribuzione dei doni ai più piccoli che si sono esibiti in un « miniconcerto » natalizio con i flauti.

Il pubblico udinese da serie A

Per fortuna lo sport, per il tifoso, è (o, meglio, dovrebbe essere) solo un piacevole interesse, un divertimento, uno svago domenicale. Ben grave sarebbe se qualcuno ne facesse una ragione di vita, perché di questi tempi e da queste parti, costui entrerebbe in piena crisi esistenziale.

Tutto ciò per dire semplicemente che lo sport friulano sta vivendo un periodo tutt'altro che esaltante.

Fermi da tempo, ormai i campionati di calcio dilettanti, prima per le festività, poi per il freddo polare, infine per la tantissima neve caduta dalla Carnia al mare, tutta l'attenzione era rivolta alle più blasonate società di casa nostra. Interesse che non è stato però ripagato. Per una pallavolo che delude (la Volley Ball Udine si è arenata nel centro classifica dopo la « debacle » interna con la Serenissima di Venezia) la pallacanestro ha addirittura toccato il fondo. Nella partita che la vedeva opposta sul parquet del « Carnera » alla Scavolini di Pesaro, l'Australian di Udine si giocava le residue possibilità di abbandonare l'ultima posizione in classifica e risalire la china verso una difficile, ma mai insperabile, permanenza in A1.

Se nel primo tempo i canguri friulani riuscivano ad esplicitare una certa superiorità raggiungendo anche un vantaggio di nove punti, la seconda frazione di gara registrava un crollo totale dei nostri cestisti (eccettuata la buona giornata dello jugoslavo Dalipagic, autore di quaranta punti), che venivamo raggiunti prima e superati poi dai marchigiani. Quando la gara si avviava a registrare l'ennesima sconfitta dell'Australian, in svantaggio di 13 punti e a poco più di due minuti dalla fine, ecco che il pubblico, fortemente deluso e per di più inopinatamente aizzato dal comportamento tutt'altro che diplomatico dell'allenatore friulano, sfogava tutta la sua rabbia guarda caso contro gli arbitri, ritenuti come al solito la causa di tutti i mali e di tutte le sconfitte.

Piovevano sul parquet, oltre ai soliti insulti, cartacce, agrumi, monete. La sconsiderata quanto inconsueta reazione del pubblico causava la sospensione dell'incontro che verrà ora vinto a tavolino dalla Scavolini, con conseguente squalifica del campo di gioco.

In questo modo, i tifosi friulani di basket, oltre alla propria rappresentante in A1, rischiano di perdere pure la faccia. Ora, anche se solo un miracolo potrà evitare la retrocessione, il prosieguo del campionato dell'Australian dovrà egualmente essere giocato con vero impegno e lealtà sportiva in modo da risollevare la immagine che la pallacanestro udinese si era conquistata.

* * *

Tutte le speranze di salvezza per lo sport friulano sono andate allora a concentrarsi nell'Udinese che, più per demeriti altrui che per meriti propri, è riuscita a scrollarsi da addosso quel terz'ultimo posto che significava retrocessione.

Dopo che sulla Cremonese era stata ottenuta una quanto mai opportuna vittoria che, pur senza entusiasmare, aveva ridato ossigeno ad una classifica boccheggiante, l'Udinese era attesa alla prova dei fatti contro il Milan, che si presentava in Friuli largamente rimaneggiato (assenti fra gli altri anche Wilkins e l'ex Virdis).

Ebbene contro i rossoneri l'Udinese dava la perfetta immagine di sè. Ottenuto presto il gol con una bella combinazione Carnevale-Mauro che permetteva al centravanti Selvaggi di entrare da solo in area, scartare il portiere e segnare, la squadra arretrava immediatamente il proprio baricentro limitandosi a difendersi dal gioco avversario. Per tutto il resto della partita si assisteva ad un continuo arrembaggio milanista e ad una gara di puro contenimento dei bianconeri che rinunciavano sistematicamente all'impostazione di trame offensive, ora perdendo la palla, ora calciandola in tribuna, incapaci probabilmente di fare qualcosa di più.

Fatto sta che la vittoria non era per niente meritata. Cosicché a fare giustizia ci pensava Hateley, l'inglese del Milan, che insaccava di prepotenza una palla vagante in area sugli sviluppi di un calcio di punizione.

Nonostante la sferzata del golpareggio, l'Udinese non riusciva a costruire gioco, ad eseguire quattro passaggi di fila e continuava anzi a subire l'iniziativa milanista. Quando molti già temevano un raddoppio dei rossoneri, giungeva il fischio finale che permetteva di conquistare il pareggio e aggiungere così un punticino in classifica.

A onor del vero l'Udinese però non ha convinto nessuno e tutte le speranze sono riposte nel sospirato ritorno di Zico, atteso ormai sul campo come una liberazione. E' opinione comune che i giocatori, riottenuta la presenza e la guida illuminante del fuoriclasse brasiliano, saranno in grado di rivalutare le proprie capacità e dimostrare il proprio effettivo valore.

* * *

Se la squadra la massima serie se la deve ancora tutta meritare, la tifoseria bianconera ha invece dimostrato di essere proprio un « pubblico da serie A ».

Senza tacere alcuni incredibili episodi — per fortuna solo tali — di intolleranza verso la legittima gioia dei tifosi rossoneri in occasione del goal di Hateley, il comportamento del pubblico bianconero è stato esemplare.

Già nei giorni precedenti la gara quasi 600 persone avevano risposto all'appello della società per lo sgombero dello stadio (terreno di gioco e spalti) dalla neve che in quei giorni — come si sa — copriva per 40 centimetri il Friuli. Con l'aiuto di alcuni reparti militari (che si sono rivelati molto più simpatici impugnando un badile piuttosto che il fucile) i volenterosi, naturalmente ben pagati dalla società, sono riusciti a sgomberare in pochissimi giorni l'enorme volume di neve che copriva lo stadio. E' stato un impegno concreto, tangibile, che ha dimostrato un attaccamento ai colori bianconeri in tutte le occasioni a prescindere dai risultati più o meno brillanti della squadra.

Durante la partita poi, il grande pubblico (45.000 spettatori), che vi ha peraltro potuto assistere solo grazie all'impegno di cui sopra, ha dimostrato vera maturità, non lasciandosi andare a manifestazioni di scoraggiamento o di malcontento, senza fischiare la squadra, cosa che, ad onor del vero, sarebbe venuta spontanea a molti visto il comportamento dei bianconeri in campo.

Invece è stato un incitamento quasi continuo, una partecipazione collettiva al brutto momento dell'Udinese, per cercare, con la forza dell'unione, i risultati verso la sospirata salvezza.

Si è capito per fortuna, e speriamo che non si tratti di una « maturità momentanea », che è del tutto inutile e anzi dannoso in questo particolare momento, criticare, protestare e inveire, oppure recriminare su presunte scelte sbagliate, vuoi nella campagna acquisti, vuoi nella preparazione della squadra, vuoi nella sua disposizione in campo.

Sono tutti discorsi che dovranno saltare fuori a campionato concluso, una volta ottenuta — tutti lo speriamo — la salvezza, per far sì che la brutta esperienza di questa annata serva ad evitare assolutamente il rischio che si rivivano in futuro questi patemi, queste amarezze, queste delusioni. Il pubblico del Friuli non se le merita davvero.

G. L. PICOTTI

Il 22 agosto '84, Severino e Paola Infanti da Codroipo residenti a Liegi (Belgio) hanno festeggiato il 30° anniversario di matrimonio con una gita effettuata a Redipuglia (nella foto). La figlia Fiorella unitamente al marito Marco e ai figlioletti Fabio e Serena saluta caramente.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NIGERIA

BRUNISSO Nino - YOLA - Tua nipote Bertina ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AFRICA

BATTIGELLI Alvise - BOKSBURG - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

BRONDANI Mario - BEZ VALLEY NORTH - Tua moglie con la figlia sono venuti a trovarci e ti hanno abbonato (via aerea) per il 1985.

AUSTRALIA

FOGOLAR di BRISBANE — Abbiamo ricevuto l'abbonamento del Fogolâr assieme a quello di Domenico Self, Americo Liussi e Meri Molinari. (Tutti sono abbonamenti per via aerea) e per il 1985, *Mandi di cûr.*

AVOLEDO Gino - SYDNEY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai parenti di Valvasone.

AZZOLA Angelo - RESERVOIR - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento sino al dicembre 1987.

BALZANO Luciano - COOMA - Ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

BERGAGNA Edera - FAIRFIELD - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

BERTOLIN Giovanni - DOUCASTER - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine nel corso della quale hai rinnovato il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il biennio 1985-1986, inviando tanti saluti a parenti e amici.

BINI Luciano - MELBOURNE - Nel ricordo dei parenti di Cervignano hai inviato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

BINUTTI Renato - HUGHES - Tua cognata Leontina ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

BIRRI Arturo - RESERVOIR - Venendoci a far visita a Udine hai effettuato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BITTISNICH Toni - COBURG - La tua visita alla nostra sede ti ha permesso di regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

BLASUTTO Igino - CAMPSIL - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DE MARTIN Sergio - MABERFIELD - E' stata Fides Galafassi di Toppo ad abbonarti al nostro giornale (via aerea) per l'anno corrente.

FRANCESCHINIS Riccardo - ADELAIDE - Il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984-1985 è stato regolarizzato da Giuliano Zago.

ZAGO Giuliano - ADELAIDE - Con la tua venuta a Udine hai potuto rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di BRUXELLES - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1985 di Lenarduzzi Domenico, Scagnol Iginio, Grimaz Dario, Del Turco Domenico.

ANTONIALI Olivo - LIEGI - Sei abbonato per l'annata corrente.

ARBAN Teresa - WAIMES - Con i saluti a S. Martino di Campagna è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

BAIANA Sergio - METTET PONTAURY - Francesco Camilotto ti ha abbonato per l'anno in corso.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente.

BERNARDON Nella - S. MARTENS LATEN - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

BOZ Giordano - OUGREE - Con un *mandi di cûr* a Rioni di Poffabro è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

BRAIDA Mario Romano - LA LOUVIERE - Rina Zanutti ti ha abbonato per il 1984.

BRUSSA TOI Marcella - BRUXELLES - E' stata tua mamma ad abbonarti al nostro giornale per il 1985.

BRUSSA TOI Maria - BRUXELLES - Sei abbonata per il biennio 1984-1985.

BRUSSA TOI Mario - LINAL - Tua mamma ha regolarizzato anche per te l'abbonamento a tutto il 1985.

FRANZOLINI Ferruccio - ANTWERPEN - Dal Fogolâr di Mulhouse sei abbonato per il 1985.

ZAMPARINI Silvio - TUBIZE - Tuo nipote Giovanni ti ha abbonato per l'annata corrente.

FRANCIA

FOGOLAR di MULHOUSE - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1985 da: Oreste D'Agosto, Luigi Petris, Marino Tramontin e Volpatti Walter.

FOGOLAR della MOSELLA - Ecco un elenco di soci abbonati per il 1985: Carmelo Alberghetti, Eriberto Culetto, Pietro Duratti, Remigio Feregotto, Joseph Variano.

AFRO Attilio - ANGERS - E' pervenuto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento 1984.

AMISTANI Martine ed Edis - MAROLLES en HUREPOIX - Mamma Erminia da Casiacco ha rinnovato il vostro abbonamento per il 1985.

BASSO Ilda - MONTPELLIER - Sei abbonata per il 1984.

BATTISTEL Teresa e Lino - CORBEIL - Siete abbonati per il biennio 1984-1985.

BATTISTELLA Giovanni - LA BAULE - Tuo nipote Gottardo ti invia i saluti da Lestans e ti ha abbonato per tutto il 1985.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Sei abbonato-sostenitore per il 1984.

BERTOLI Domenico - LINGOLSHEIM - Abbonato per l'anno in corso.

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCON - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il corrente anno.

BERNIGAUD Flora - LIZZIEU - Il tuo abbonamento è per il 1984.

BEVILACQUA Stefano - DAMPMART - Tua cugina Ivana Del Pin da Meduno ti saluta e ti ha saldato l'abbonamento per il 1984.

BEZ Erminio - FONTENAY S/BOIS - Hai rinnovato l'abbonamento per il 1985.

BIAN ROSA Gino - CHOUX - Sei abbonato-sostenitore per il 1984.

BINI Aimé - CHAMBERY - Tua sorella Maria da S. Maria la Longa ti ha abbonato per il 1985.

BORTOLI Ines e Titta - CHENOVE - Con i saluti ai parenti di Orgnese di Cavasso Nuovo siete abbonati per l'annata corrente.

BULIGAN Ginesio - DEUIL la BARRE - Nel corso della tua visita con la moglie alla nostra sede di Udine ti sei abbonato per il 1984.

DE MARTIN Angelo - ORLEANS - Fides Galafassi di Toppo ti ha abbonato per il 1984.

BALUTO Pina - TALENCE - Anna Maria Codogno da Bolzano ti ha abbonato per il 1985.

CULETTO Ennio - ATHIS MONS ESSONNE - Il tuo abbonamento per il 1985 ci è giunto dal Fogolar di Bolzano.

GASPAROTTO Elio - VIROGLAY - Sei abbonato per il 1984.

MELOCCO Clorinda Jole - CLEON - Fides Galafassi di Toppo ti ha abbonata per il 1984.

URBANI Lucia - KINGERSHEIM - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

VERITTI Pietro - MONTBELIARD - Con i saluti dal « vecchio scarpone » agli amici di S. Daniele ai fratelli di Maiano ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

GERMANIA

BERTOLI Mario - LUDWIGSBURG - Grazie degli auguri che contraccambiamo con un *mandi di cûr*; sei abbonato per il biennio 1985-1986.

BRANDOLISIO Sergio - DUSSELDORF - Tua mamma ti ha abbonato per il 1985.

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - E' pervenuto il tuo abbonamento a tutto il 1986.

VENARUZZO Lino - NEUHAUSEN - Tua figlia Patrizia ti ha abbonato per l'annata corrente.

INGHILTERRA

ADOBATTI Anna Maria - LONDRA - Ci è giunto da Arba il tuo abbonamento per il 1985.

ALZETTA Lucio - BOREHAM - E' stato Sergio Fossaluzza ad abbonarti per il 1984.

BITTANTE Maddalena - LONDRA - Il tuo abbonamento è per tutto il 1985.

TRAMONTIN Aldo - LONDRA - Ines Botoli ti ha regolarizzato l'abbonamento a tutto il 1985.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - Questo è l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1985: Tommasini Daniela, Deganis Guido, Muzzatti Mario, Zamolo Walter, Franceschini Francesco, Barbin Tacito, Muzzatti Bruno, Venuti Ilio, Liuzzi Tullio, Del Negro Giuseppe, Trevisan Italo, Rabbiosi Marcella, Rossi Romano, Craighero Savino, Nascimbeni Dario, Job Remigio, Segatti Olimpio, Antonazzi Maria, Beltrame Dircio, Del Fabbro Zaccaria, Mosca Piero, Tomini Bruno, Floreani Giacomo, Lirussi Jolanda, Canciani Guido, Tomasini Aurelio, Ottorogo-Donati Valentina, Sabbadini Augusto, Muzzatti Nino, Papais Eligio, Craighero Luigino, Viganò Renzo, Fiorencis Pia, Tassotti Antonio (abbonato - sostenitore), Bisaro Luciano, De Giudici Bruno, Cucchiaro Roberto, Pittino Walter, Federicis Luigi, Mazzolini Gilberto.

FOGOLAR di MODENA - Il nuovo consiglio ha deciso di inviare in abbonamento per il 1985 il nostro giornale all'Arcivescovo di Modena mons. Quadri, ai presidenti della Cassa di Risparmio, del Banco di S. Geminiano e della Banca Popolare dell'Emilia perché possano conoscere il carattere, la storia e i valori della gente friulana. Abbiamo ricevuto pure questo elenco di abbonati: Cortellini Valeria, De Luca Maria Teresa, Ferrarini Olga, Ferrari Lino, Trenti Renzo, Mattiuzza Liliana, De Nardo Maria, Minin Quinto, Zaitz Archide, Ascari Gianni, Bottos Claudio, Bedini Enzo.

FOGOLAR di ROVIGO - Questo è l'elenco degli abbonati per il 1985: De Colle Franco, Burgassi Tommasi Teodora, Croatto Amalia, Belrango Marabese Ines, Pittini Luciano, Pertoldi Renato, Bortolussi Luigi.

ABBONATI 1985 - Agostinis Giuseppe, Udine; Agostinis Pietro (abbonato-sostenitore solo per il 1984), Tolmezzo; Andreoni Anna, Roma; Andreutti Eugenio (abbonato-sostenitore), Moncalieri (Torino); Antonutti-Zuliani Aurora (abbonamento-sostenitore), Desio (Milano); Ariis Sereno (abbonamento-sostenitore solo 1984); Avoledo Ottavio (anche 1986), Casarsa; Avoledo Rosalia, Lonigo (Vicenza); Arman Ido, Vicenza; Baldassi Enea, Torviscosa; Balabeni-Aita Anita, Monza; Balletto Bruno (abbonamento-sostenitore solo per il 1984), Milano; Baruzzi Giuseppe, Roma; Barzan Aldo, Cascinette (Torino); Bassanello Fabrizio Adelino, Torino; Basso Paolo, Domanins; Bassutti Gino, Castelnuovo del Friuli; Battaino Teresa, S. Daniele del Friuli; Bazzani Luigi, Remanzacco; Beacco Lina, Campone di Tramonti di Sotto; Bearzatto Giovanni, Arba; Bearzatto Luigi, Milano; Bearzi Michelina (solo 1984), Udine; Bellina Army (solo 1984), Chiusaforte; Benedet Onorato, Campagna di Maniago; Bertoli Bruna, Castions di Strada; Bertoli Celso, Barazzetto; Bertuzzi-Peressini Maria, Dignano; Bevilacqua Luigi, Udine; Biagini Maria, Genova; Bianzan Giovanni, Marina di Andora (Savona); Biasutti Valentino, Castions di Strada; Bitussi-Romanin Dulia, Udine; Bitussi-Amoretti, Guidonia (Roma); Bitussi Felice, Roma; Bolzicco Aurelio, Roma; Bomben Maria, Zoppola; Bomben Tarcisio, Pordenone; Bonetti Francesca (solo 1984), Clauzetto; Bonfadini - La Porta Luisa, Imperia; Bordoni Giustina, Milano; Borgna Eleonora, Battaglia di Fagagna; Bortolin-Franceschin Adriana, Cavasso Nuovo; Bortolossi Giuseppe, Buttrio; Bot-Tambè Lily (dal papà emigrato a St. Catharines in Canada), Novara; Bratti Luigi, Desio (Milano); Brovedani Domenico (solo 1984), Udine; Brovedani Giobatta (solo 1984), Lido di Venezia; Brun Angelina, Caravaggio (Bergamo); Brun Antonio (solo 1984), Fanna; Brunetti Leonello (abbonamento-sostenitore), Torino; Bruni Sergio (abbonamento-sostenitore solo 1984), Udine; Bufon Anna, Udine; Burelli Albino, Rivoli (Torino); Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele; Buttazzoni Ivo, Villa di Verzegnis; Buttazzoni Regina, Genova; Corsetto Lucia, Caserta; De Colle Leo (dal Fogolar di Rovigo), Paluzza; D'Andrea Bruna (tramite Fogolar di Rovigo), Rigolato; D'Agosto Emo, Basaldella di Campoformido; Franzolini Guido, Corvino (Pavia); Giordano suor Maria Ida, Città del Vaticano; Gussetti Agata (tramite Fogolar di Rovigo), Rigolato; Demini Luigi (dal nipote Gianni dal Canada), Colloredo di Monte Albano; Demini Gino (dal cugino Gianni dal Canada), Carlino; Galante Aldo (solo 1984), Clauzetto; Gattesco Bruno, Castions di Strada; Giudici Ester, Milano; Giuman Gabriella, Venezia; De Martin Mario (anche 1986), Toppo; Fabris Sergio (solo 1984), Alessandria; Narduzzi Eugenio, Udine; Del Negro Giulio (tramite Fogolar di Bolzano), Paularo; Pascolo Marianna (tramite Famee Furlane di Toronto), Venzone; Pividori Lino (tramite Famee Furlane di Toronto), Tarcento; Poier-Rossi Rita (tramite Fogolar di Bolzano), Schio (Vicenza); Ottorogo Elio (tramite Fogolar di Bolzano), Tricesimo; Patacchino Rosina (tramite Fogolar di Bolzano), Udine; Pellegrina Armando (tra-

Cinque generazioni insieme: la trisnonna Anna Zamparo di Meduno di 97 anni con la figlia Chiara di 74, la nipote anna di 50, il pronipote Giuseppe di 30 e il trisnipotino Mirco in braccio di 5 mesi. La foto è stata fatta a Meduno nell'estate 1984. La pronipote Ivana, con la foto, desidera salutare tutti i parenti e amici sparsi nel mondo.

A San Cristobal è nato un nuovo Fogolâr

Alla fine di questo mese di febbraio, un nuovo Fogolâr furlan è al traguardo di partenza: San Cristobal, (Thachira, Venezuela) apre la sua nuova sede per i friulani che hanno costruito la loro nuova casa comune. Facciamo appena a tempo a darne notizia in questo numero, perché gli abbonamenti al mensile ci sono pervenuti mentre il giornale andava in macchina. Di questi abbonamenti, ma soprattutto del giorno di partenza del nuovo Fogolâr daremo più ampie notizie con i prossimi numeri.

Ma al « battesimo » non possono mancare i nostri auguri che inviamo con questo numero, certi di essere considerati presenti spiritualmente come « santui » del nuovo nucleo di friulani, con profondo affetto e inesauribile simpatia.

CI HANNO LASCIATI ...

CLELIA DE MONTE in CUMALDI

Con lei scompare una delle figure più conosciute e benvolute di Artegna. Tutti la conoscevano come la « siore Verona o Clelie ». Nel suo negozio di frutta e verdure quasi tutti i ragazzi, ora uomini maturi, andavano a prendere le frutta e i « bombons ».

Rimasta vedova in giovane età, per la morte del marito Giovanni Verona seguì, aiutata dai fratelli, il commercio e l'azienda di autotrasporti «Verona» dando prova di capacità e prodigandosi nel far del bene al prossimo.

Nel 1942, sposatasi con il goriziano dott. Paolo Cumaldi, lasciò la sua amata Artegna per trasferirsi a Bergamo cedendo il commercio e l'azienda ai fratelli. Finita la guerra, nel 1947 seguì il marito in Argentina. Mantenne sempre il legame spirituale con il suo Friuli inculcandone l'amore nei figli e godendo della lettura specialmente delle pagine friulane di « Friuli nel mondo ».

Mossa dall'angoscia in occasione del terremoto del 1976 accorse al lato dei fratelli riconfortandosi al comprovare che si era trattato solamente di danni materiali non alle persone.

Quest'anno, da maggio, stava trascorrendo nel suo Friuli un periodo di riposo visitando i parenti nelle distinte località. Mentre si trovava a Gorizia un male che non perdona la colpì d'improvviso strappandola ai suoi cari il 30 ottobre scorso.

ELEONORA GROPPO CARDINI

Nata a Santa Maria di Lestizza nel 1934 era emigrata in Svizzera nel 1956, si era sposata venticinque anni fa con Luciano Cardini. Dal matrimonio sono nati due figli, Magda che ora ha 23 anni e Moreno di 21 anni. Nel maggio dello scorso anno la morte la strappava all'affetto dello sposo e dei figli: morta a Berna, è stata tumulata a Spoleto, e precisamente a Eggi, paese natale del marito. Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

DIONISIO ZOIA

Dopo una lunga malattia è deceduto a Villa Cortese, in provincia di Milano, Dionisio Zoia. Era nato a Talmassons nel maggio del 1917 e si era trasferito in Lombardia nel 1949. Si è spento a Villa Cortese nel settembre 1984 e lascia nel dolore la moglie Giovanna, le figlie Gabriella e Graziella, i generi Nello e Gianfranco, con i nipoti Samanta, Cassandra, Cristina, Omar, Sara, le sorelle e tanti parenti. A tutti e ai molti amici porgiamo la nostra cordiale partecipazione.

EZIO ZUCCHIA

Con una scomparsa improvvisa ed altrettanto immatura, ci ha lasciati a Como, l'amico Ezio Zucchia. Nato a Firmano di Premariacco nel 1928, era arrivato a Como nel lontano 1953, dove con le sue nobilissime qualità di uomo e di cittadino si era guadagnato vasta stima e rispetto. Purtroppo, l'appuntamento con la morte lo ha colto ancora con tante speranze: lascia nel dolore la fedele compagna Luciana, i figli Fulvia e Paolo. A loro, con commossi sentimenti di partecipazione, vanno le nostre più sentite condoglianze.

mite il Fogolar di Rovigo), Rigolato; Riva Elda e Luciano, Milano; Tonitto Francesco (solo 1984), Toppo; Unfer Amabile, Autoliva (Novara); Urban-Cucchiaro Anna (solo 1984), Alesso; Urban Ugo (anche 1986), Tramonti di Sopra; Urli Paolo, La Spezia; Usilla Erminio, Genova; Vernieri Anna (anche 1986), Pontecagnano (Salerno); Viezzi Romeo, Maiano; Vit Aveliano, Sedegliano; Venier Guerrino, Sedegliano; Sponticchia Valerio, Basaldella di Campoformido; Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zaina Liggia (abbonamento-sostenitore), Racconigi (Torino); Zamaro Pontoni Laura, Medea; Zampieri Sivo, Udine; Zanier Enzo, Certosa (Genova); Zanier Ugo, Ligosullo; Zuccolo Aniceto, Venezia.

LUSSEMBURGO

BARBORINO Silvio - SCHIFFLANGE - Tuo figlio Dario ti ha abbonato per il 1984.
PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - Luigi Bevilacqua di Udine ti ha abbonato per il 1985.

OLANDA

ARGANTE Alfeo - NYEMEGEN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985; se l'importo da te versato fosse stato trasferito con un conto bancario sarebbe stato ridotto del 29 per cento per spese, quindi non è conveniente la tua proposta.
BERGAMO VAN DER WURFF - CULEMBOERG - L'abbonamento fatto è valido per il biennio 1985-1986.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Con i saluti a Fielis ed Illegio è giunto il tuo abbonamento per il 1984.
BARETTI-SIMONETTI Elda - PRATTELN - Sei abbonata per il 1984.
BASELLO Onorio - NIDAU - Il tuo abbonamento è per il 1984.
BERTONI Corrado - KRIENS - Corinna Trigatti ti ha abbonato per l'annata corrente.
BONHOETE Gina e Albert - LAUSANNE - Con i saluti di Gina Bian Rosa di Cavasso Nuovo è pervenuto l'abbonamento per il 1985.
BOSS Pia - BASEL - Ricambiamo gli auguri e diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.
BROGGI Armida e Mario - MORGES - Sei abbonato per il 1984: i saluti vanno alla sorella Adina di Talmassons e al fratello Nino di Castions di Strada.
BUZZI Elma - BUBENDORF - Riccardo Venier ti ha abbonata per il 1985.
PARADOWSKA Helena - BASEL - Erminia Bacinello-Amistani ti saluta e ti abbona al nostro giornale per il 1985.
ZANOL Luigia - ZURIGO - Ci è giunto il vaglia internazionale con il saldo dell'abbonamento 1985.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE di TORONTO - Ci è giunto l'elenco dei soci abbonati per via postale ordinaria per il 1985: Cherubin Lino, Pascolo Romano, Stolf Aldo (anche per il 1986), Tosoni Elisa (solo 1984), Visentin Carlo. L'elenco invece degli abbonati per via aerea postale per il 1985 è il seguente: Bernardinis Antonio, Biasoni Eugenio, Bot Angelo, Brunetta Emanuele (anche per il 1986), Copetti Luciano, Corrado Adriano, D'Agnolo Domenico, Dell'Agnese Ugo, Della Mora Fernanda (per il 1986 e il 1987), Della Mora Rino, Della Savia Argia, De Toni Chester, Dreosto Willy, Fantinatto Angelo, Fava Silvio, Girardo Anna e Giuseppe, Girardo Elide, Innocente Valentino, Malisani Franco, Michelini Remo (solo 1984), Morandini Luigi, Pascutto Dorinda, Pellegrina Rino (abbonato-sostenitore), Piccolotto Ovilio, Prez Mario, Resentera F., Salvador Galliano, Sandri Maria, Scaini Attilio (sino a tutto il 1987), Soncin Antonio (solo 1984), Titon Luciano, Tonello Aldo, Tuppin Primo (sino a tutto il 1988), Vatri Remo, Zanini Anna e Primo, Ziraldo Adriano (anche per il 1986).
AITA Antonio - MONTREAL - Anita da Monza ti ha abbonato (via aerea) per il 1985
AVOLEDO Matilde - EDMONTON - Ottavio ti ha abbonata per il biennio 1985-1986.
BAGATTO Joseph - RIDGETOWN - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine ti sei abbonato per il biennio 1985-1986.
BAGATTO Rosa - TORONTO - Sei fra gli abbonati-sostenitori e il tuo abbonamento è per tutto il 1985 (via aerea).

New York, 10ª Strada, 1924: una foto che pubblichiamo come dolcissimo ricordo per il nostro abbonato Enzio Macor, allora in braccio alla mamma Angelina (a sinistra nella foto) mentre il papà Domenico Macor, che nella metropoli statunitense lavorava come intonacatore, tiene per mano la piccola Teresa. A Enzio e famiglia, gli amici Pagnutti di New York fanno tanti auguri.

BALETTO Anna - LONDON - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il biennio 1984-1985.
BARACETTI Oliva - WELLAND - Tua sorella Giovanna ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.
BASSI Dino - OAKVILLE - Tua cognata ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.
BAZZOCCHI Gianfranco - WINNIPEG - Pierino Venier ti ha abbonato (via aerea) per l'annata in corso.
BERTOIA Lorenzo - KIMBERLEY - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985.
BISUTTI Guido - ILE BIZARD - Olvino De Candido ci ha fatto visita e ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) a tutto il 1985.
BLASUTIG CEDARMAZ Alma - DRYDEN - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984. *Mandi* da Rodda e Stupizza.
BOMBEN Jean - MATTE - Maria da Zoppola è venuta nella sede di Udine per abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.
BOREAN Tele - FREDERICTON - Tuo nipote Angelo ti ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.
BOT Rinaldo - ST. CATHARINES - Con i saluti ai familiari di Azzano Decimo è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.
BOTTOS Claudio - EDMONTON - Ti sei abbonato (via aerea) per il 1984.
BOZZER Bruno - MONTREAL - E' stata Santina Todero ad abbonarti (via aerea) per il 1985.
BUCCINI Carmen - ST. MICHEL - Tuo marito ti ha abbonata per il biennio 1984-1985.
BUTTAZZONI Ala ed Emilio - SUDBURY - Vostro nipote Pierangelo vi ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.
BUTTAZZONI Luciano - SUDBURY - Tuo cugino Pierangelo ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985.
BUTTAZZONI Nella - TORONTO - L'importo versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1984-1985.
BUNA Renata e Gianni - LONDON - Con i saluti ai parenti di S. Quirino e di Colloredo di Monte Albano è pervenuto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.
GASPARINI Berta e Alvise - CHOTEOYNAY - Fides Galafassi di Toppo ci ha inviato il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.
QUAI Redi - ST. THOMAS - Virginia ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
VASAK Luigina e Paul - DON MILLS - Erminia da Casiacco vi ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
ZAVAGNO Alfredo - HAMILTON - Flaviano De Tina da Udine ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.
ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Tua nipote Luisa ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

STATI UNITI

ANDREUZZI Gemma - BRONX - Ci è giunto il saldo del secondo semestre del 1984.
BARUZZINI Caterina e Pietro - MILWAUKEE - Con i saluti ai parenti di S Lorenzo di Codroipo è giunto il vostro abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1987. Mandi.

Da New York la simpatica faccia di Arturo Fabris nativo di Toppo, ben noto paesino della pedemontana friulana che tanti suoi figli ha offerto all'emigrazione. Arturo, nella sua movimentata « carriera » di emigrante se n'è andato nel 1938 in Australia e dopo 12 anni ha raggiunto gli Stati Uniti d'America dove lavora da ben 34 anni. Recentemente la nostalgia per tanti amici lo ha riportato in Australia dove sono avvenuti commoventi incontri. Lo abbiamo trovato a New York e tramite « Friuli nel Mondo » desidera salutare la sorella Santina di Toppo, gli amici e i parenti dell'Australia famiglia Teresina Tonitto e cugini nonché tutti gli amici della Famèe Furlane di New York. Mandi Arturo!

BATTAINO Mario - ST. PAUL - Tua cognata Virginia Quai di S. Daniele ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
BERNARDON Richard - UPPER MARLBORO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.
BERTOLINI Attilio - CANFIELD - Giovanni Ongaro ha rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1986-1987.
BIANCHI Alice e Silvio - NEW YORK - Vi abbiamo posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985. 63 anni di distacco dal Friuli sono tanti ma il nostro giornale spera di colmarveli.
GANZINI Americo - ROCHESTER - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.
GIOVANNUCCI Verino - PHILADELPHIA - Eugenio Narduzzi da Udine nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1985 fa i migliori auguri alla figlioccia Mirella e anche a te, per la terza volta nonno.
DELLA PORTA Valda - NEWTON SQUARE - Eugenio ti ha abbonata per il 1985.
BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Ti abbiamo notato tra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1985-1986 (via aerea).
BRUN Antonio - TRENTON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; il tuo *mandi* va a tutti i friulani nel mondo e anche al Monte Raut.
BUSSOLIN Paolo - LAUDERDALE - Sei abbonato sostenitore (via aerea) sino a tutto il 1986; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Fanna e a Sequals.
MARCO Teresa - NEW HARTFORD - E' stato Mario Bortolussi ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1985-1986.
PETRUCCO Bianca e Lawrence - SPRINGFIELD - Ines Bortoli ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1985.
VENUTI Luisa M. - APTOS - Tuo cugino Roberto Tiengo ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Elda - VILLA REGINA - Assunta ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.
BARADELLO Daniele Pio - CORDOBA - Sono stati i tuoi genitori ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.
BASSO Federico - AVELLANEDA - Renato Appi ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.
BEARZI Antonio - GEN. ALVEAR - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.
BENEDET Gino - BUENOS AIRES - E' stato Gaudenzio da Ovoledo di Zoppola a inviarci un assegno postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.
BIDINOST Ermete - BERNAL - Con i saluti di Cordenons Appi ci ha portato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.
CATTOZZO Antonio - BUENOS AIRES - Dal Fogolâr di Rovigo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 così come ci era giunto puntuale l'abbonamento del 1984.
D'AGOSTINIS Aldo - LANUS OESTE - Con i saluti degli zii Gino e Giuditta di Domanins, ai quali si unisce anche il postino Sante Leonarduzzi, è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.
MALFANTE Luigi - SANTA FE' - Ottavio Avoledo ti ha abbonato per il biennio 1987-1988.
PROPEDO Luigia - JAUREGUI - Eugenio Narduzzi ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.
VENTURINI Valentino - CATAMARCA - E' stato lo zio Pietro ad abbonarti per il 1985.
ZAINA GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - Tuo nipote Costante ti ha abbonata per l'anno in corso.

BRASILE

FREI Josè (BLARASIN Sergio) - SANTA CRUZ - Il tuo abbonamento per il 1985 (via aerea) ci è giunto dal Fogolâr di Bolzano.

CILE

BUTTAZZONI Hildebrando - SANTIAGO - Con i saluti ai parenti di Pantianicco abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

URUGUAY

ARMAN Enrique - MONTEVIDEO - Ido da Vicenza ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

FOGOLAR di CARACAS - Ci sono pervenuti gli abbonamenti dei seguenti soci: Gastone Bazzaro, Jano Candusi e Fabio Sartore per il 1984 (via aerea), Sergio Di Stefano, Natalino Fernandiz, Enzo Gandin, Lauro Parmeggiani Marchi, Luigi Martinello, Enzo Triches e Silvano Zuliani per il 1985 (via aerea). Il socio Silvano Zuliani ha rinnovato il proprio abbonamento anche per il 1986.
ANTONUTTI Luigi - VALERA - E' stato Mario De Stefano ad abbonarti (via aerea) per il 1984.
BASSO Maria - MARACAIBO - Alessandra è venuta a trovarci ed ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.
BERTUZZI Renzo - VALENCIA - Il nostro vice-presidente Renato Appi ha rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 (via aerea).
BIANCHET Giuseppe - EL PAO - Tuo cognato Renato di Cordenons ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
FLOREANI Erasmo - VALERA - Anche per te è stato Mario De Stefano a regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.
SALVADOR Olimpio - MARACAY - Ottavio Avoledo ti ha abbonato per il biennio 1985-1986.
VALLERUGO SCARTON Isacco - MARACAIBO - Ci è giunto puntuale il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985. *Mandi di cûr.*

Per rinnovare l'abbonamento al nostro mensile è sufficiente ritagliare l'indirizzo stampigliato sulla busta contenente il giornale, incollarlo in questo spazio e spedirlo a FRIULI NEL MONDO, C.P. 242, 33100 UDINE - ITALIA indicando eventuali variazioni di indirizzo.

Cognome ....

Nome ....

Via ....

Città ....

Stato ....

TARIFFE 1985

Abbonamento annuo - Italia	**L. 5.000**
Abbonamento annuo - estero - via ordinaria	**L. 10.000**
Abbonamento annuo - estero - via aerea	**L. 15.000**

Per facilitare l'invio delle quote d'associazione e per evitare disguidi postali, già avvenuti, suggeriamo le seguenti possibilità:

Italia — tramite vaglia postale o assegno circolare o bancario da trasmettersi con lettera assicurata oppure accreditando l'importo sul c/c postale n. 24/6834 intestato a « Friuli nel Mondo » - servizio di Tesoreria - c/o CRUP - Udine.

Europa — tramite vaglia postale internazionale o con assegno circolare o valuta da trasmettersi con lettera assicurata, oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.

oltre oceano — assegni o valuta con lettera assicurata oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.

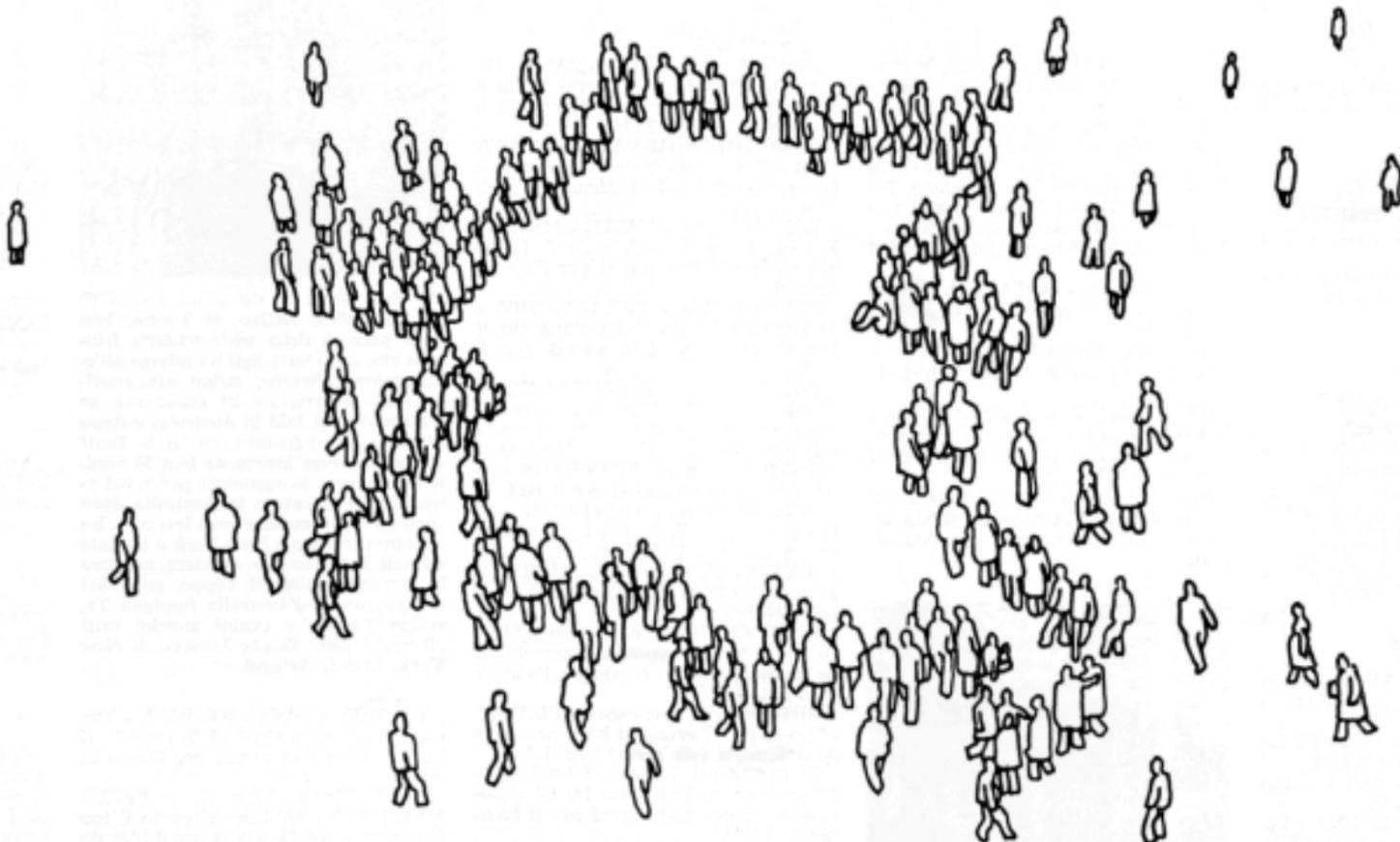
Ente Friuli nel Mondo
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

La Regione per gli emigranti.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Servizio dell'Emigrazione

La legislazione della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione (in particolare le Leggi regionali 51/1980 e 27/1984) prevede interventi diretti sia a mantenere i contatti con le comunità e gli emigrati all'estero, sia a favorire il reinserimento di coloro che rimpatriano.

Queste le principali agevolazioni programmate dalla Giunta regionale per il 1985.

● **CASA**

Contributi a fondo perduto fino a L. 5.000.000 per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa, agli emigrati ed ai rimpatriati da non oltre un anno con almeno un biennio di permanenza all'estero nell'ultimo quinquennio. La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere né proprietaria né comproprietaria di altro alloggio in Italia o all'estero.

● **LAVORO**

Contributi a fondo perduto fino a L. 15.000.000 per singoli, fino a L. 30 milioni per società e fino a L. 60 milioni per cooperative, sulle spese per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale, agricolo e turistico.

Contributi a fondo perduto fino a L. 3.000.000 sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.

Contributi a fondo perduto fino a L. 10.000.000 sulle operazioni in locazione finanziaria (« leasing ») di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili per l'avvio delle attività descritte sopra.

Beneficiari sono gli emigrati rimpatriati da non oltre due anni dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.

Contributi sugli oneri mutualistico-previdenziali, fino a L. 10.000.000 per ogni lavoratore assunto, alle imprese, società e cooperative che assumano quali dipendenti, entro un anno dal rimpatrio, emigrati rimpatriati con gli stessi requisiti.

● **SCUOLA**

Assegni di studio per la frequenza nella regione di scuole di ordine e grado (L. 450.000) e di università (L. 550.000), nonché contributi per le spese di soggiorno (L. 800.000, fino a L. 1.200.000 sulle rette di semiconvitti e convitti), ai figli di emigrati o di rimpatriati dal 1° gennaio 1984 per l'anno scolastico 1985-1986. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1985.

Corsi di sostegno scolastico presso le scuole interessate, nell'arco dell'anno scolastico 1985-1986 o nei mesi estivi, per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano dei figli dei lavoratori rimpatriati.

Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

Gli studenti rimpatriati che, a giudizio delle scuole, necessitino di aiuto scolastico e non possono frequentare i corsi appositi, potranno richiedere ai Comuni di residenza un rimborso delle spese per lezioni di sostegno, che potrà essere corrisposto fino al 90% delle spese documentate.

● **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Assegni di studio e contributi per le spese di soggiorno per la frequenza di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

● **FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA**

Contributi di L. 2.000.000 per le spese di soggiorno ad emigrati della regione laureati all'estero per lo svolgimento di attività di ricerca presso le università e altri istituti del Friuli-Venezia Giulia per un periodo minimo di 4 mesi.

● **PREMI DI LAUREA**

Premio di L. 2.000.000 destinato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigrati all'estero, per una tesi di laurea sul tema dell'emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia discussa negli anni accademici 1983-1984 e 1984-1985.

Le modalità del concorso saranno rese note con apposito bando.

● **SOGGIORNI CULTURALI E CORSI DI LINGUA ITALIANA**

Soggiorni in regione, integrati con attività ricreative e turistiche, per le giovani generazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Soggiorni per la frequenza di corsi di studio della lingua italiana, appositamente organizzati per giovani emigrati e rimpatriati.

La Regione assume il 90% delle spese; il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. I provenienti da Paesi extraeuropei dovranno sostenere il 20% delle spese di viaggio. Per i giovani in comprovato stato di bisogno è prevista la completa gratuità.

● **SOGGIORNI DI LAVORO**

Soggiorni lavorativi in Friuli-Venezia Giulia della durata massima di 60 giorni per giovani emigrati. Le spese sono assunte dalla Regione per il 90%, il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. Nel caso di partecipanti in comprovato stato di bisogno è prevista la gratuità. Potrà esservi inoltre un parziale rimborso delle spese di viaggio fino all'80%.

● **SOGGIORNI PER ANZIANI**

Viaggi organizzati in regione, integrati da attività ricreative e culturali e visite turistiche, per emigrati del Friuli-Venezia Giulia di ridotte capacità economiche, che abbiano compiuto i 60 anni di età, che non siano ritornati in patria da almeno 20 anni e che trovino in regione ospitalità presso parenti o conoscenti.

La Regione assume il 90% delle spese. Il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. Per coloro che versano in comprovate condizioni di particolare disagio è prevista la totale gratuità.

Rimborso delle spese di viaggio per il rientro in regione, nella misura massima del 90%, a singoli emigrati anziani in possesso dei requisiti sopra descritti. Gli interessati devono farne preventiva richiesta al Comune di origine, oppure al Comune presso il quale intendono soggiornare.

Per coloro che versano in comprovate condizioni di particolare disagio, è prevista la completa gratuità.

● **ASSISTENZA ECONOMICA**

Sovvenzioni di prima assistenza ai rimpatriati di ridotte capacità economiche che, entro un anno dal rimpatrio, siano senza occupazione o in attesa di pensione. Le sovvenzioni sono commisurate al minimo pensionistico INPS, fino al 90%, per un massimo di dodici mesi.

Contributi fino a L. 1.500.000, ai familiari di emigrati deceduti all'estero per la traslazione ai paesi d'origine delle salme dei loro congiunti.

Le domande devono essere presentate entro 6 mesi dalla traslazione e non oltre un anno dal decesso.

Sovvenzioni straordinarie fino a L. 1 milione 500.000 ai rimpatriati da non oltre un anno e ai familiari di emigrati che si trovino in particolari e comprovate situazioni di bisogno.

Tutte le domande di assistenza economica devono essere presentate ai Comuni di residenza.

Per ogni ulteriore chiarimento ed informazione, rivolgersi al Servizio dell'Emigrazione a questo indirizzo ed a questi numeri telefonici:

UDINE: Via Poscolle, 11/a
tel. (0432) 295977 - 294974.